

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

275^a SEDUTA

MERCOLEDI' 27 LUGLIO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Commemorazione degli onorevoli Calogero Gueli e Andrea Zangara):

PRESIDENTE 17

Congedi 12, 16**Disegni di legge**

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 3

«Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Termini Imerese e Trabia e fra i comuni di Godrano e Marineo» (747/A)

(Discussione):

PRESIDENTE 12, 13, 15

VINCIULLO (PDL), *vicepresidente della Commissione* 12

(Votazione finale e risultato) 17

«Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (605-242-362-577/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 15, 19, 30, 33, 40, 41, 42, 43, 47

MANCUSO (PDL) 15, 42, 47

LEONTINI (PDL) 30, 34, 45

RINALDI (PD) 39

BUFARDECI (Forza del Sud) 39, 41

LOMBARDO, *presidente della Regione* 40, 41

DE BENEDICTIS (PD) 41, 42

GALVAGNO (PD) 47

(Verifica del numero legale e risultato):

PRESIDENTE 29

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 3

(Annunzio) 3

Per la questione sospensiva

PRESIDENTE 31

MANCUSO (PDL) 31, 33

ODDO (PD) 31

LEONTINI (PDL) 32

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 16, 19, 28, 29

MANCUSO (PDL) 16, 24, 28

FORMICA (PDL) 19

LEONTINI (PDL) 20

BUFARDECI (Forza del Sud) 21

COLIANNI (MPA) 22

APPRENDI (PD) 23

CAPUTO (PDL), *Presidente della Commissione e relatore* 25

MAIRA (PID) 26

CRACOLICI (PD) 26, 28

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le Autonomie locali e la Funzione pubblica:

numeri 1657 e 1659 dell'onorevole Galvagno 51, 52

La seduta è aperta alle ore 16.32

GENNUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, le risposte scritte alle interrogazioni:

- numero 1657 «Modifica del bando di concorso a numero 1 posto di agente di polizia municipale indetto dal comune di Santo Stefano Quisquina (AG)».

Firmatario: Galvagno Michele;

- numero 1659 «Modifica del bando di concorso a numero 1 posto di assistente sociale categoria 'D' indetto dal comune di Santo Stefano Quisquina (AG)».

Firmatario: Galvagno Michele.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico il seguente disegno di legge inviato alla Commissione 'Affari Istituzionali' (I):

- «Soppressione delle province e istituzione dei liberi consorzi». (numero 767),

- di iniziativa parlamentare, inviato in data 27 luglio 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

GENNUSO, *segretario*:

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premesso che da più di tre anni è stato aperto il tratto autostradale Cassibile-Siracusa facente parte della rete autostradale gestita dal CAS;

tenuto conto che successivamente l'ANAS ha realizzato il tratto autostradale Megara-Catania allacciando il collegamento autostradale, senza soluzione di continuità, da Rosolini a Catania e dunque al resto del sistema autostradale siciliano;

preso atto che non esiste un 'Punto Blu' per l'acquisto dei telepass in tutto il tratto Rosolini-Catania e che conseguentemente gli automobilisti che vogliono dotarsene debbono recarsi nel 'Punto Blu' di S. Gregorio;

rilevato che nello slargo all'uscita di Cassibile, quindi in posizione centrale tra Catania e Rosolini, esistono uffici del Consorzio in grado di ospitare tale 'Punto Blu';

per sapere se non ritenga necessario sollecitare i vertici del Consorzio allo scopo di insediare un 'Punto Blu' presso gli uffici dello stesso CAS di Cassibile in modo da agevolare gli automobilisti della provincia di Siracusa che volessero acquistare il dispositivo». (2019)

MARZIANO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nel mese di aprile del 2009 la Dedalo Ambiente S.p.A., società di ambito territoriale ottimale (d'ora in poi Dedalo), dopo l'avvio del procedimento nel mese di luglio del 2007, ha ottenuto il D.R.S. numero 271 con il quale è stata rilasciata, ai sensi del d.lgs. 152/06, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) relativa alla realizzazione del 4^a lotto della discarica per RSU sita in contrada Bifara-Favarotta in territorio del comune di Campobello di Licata, per una capacità di abbancamento, a quanto pare, di 172 mila metri cubi;

tale discarica è stata ricompresa tra i fabbisogni impiantistici 'che saranno disponibili nel breve periodo (2011)' per come si evince nel documento approvato dall'ufficio del commissario delegato ex O.P.C.M. 9/7/2010, numero 3887 presso il dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti con oggetto 'revisione del piano di gestione dei rifiuti solidi urbani linee guida e strategie di intervento' dello scorso 14 ottobre;

l'AIA ha validità cinque anni, con decorrenza a partire dalla data di emissione del DRS numero 271 citato, ed è subordinata al rispetto delle condizioni e di tutte le prescrizioni impartite dalle competenti autorità intervenute in sede di conferenza dei servizi indicata dal DRS numero 271;

tra le prescrizioni si evidenzia che:

'le vasche dimesse denominate fosse 2,3,4, vengano da subito, interessate ad un progetto di Messa in Sicurezza di emergenza e successivamente avviare il procedimento di bonifica delle vasche di abbancamento della discarica già esistenti, come previsto dall'articolo 242 del d.lgs.152/006';

'il terreno risultante dalla scavo della 4^a vasca venga prioritariamente utilizzato in loco, in particolare, per i lavori di messa in sicurezza delle vasche esistenti';

'la realizzanda 4^a vasca venga resa autonoma del tutto, dal resto della discarica esistente, prevedendo una vasca di raccolta del percolato autonoma ed indipendente, un impianto autonomo di raccolta del biogas ed una recinzione limitata solamente al perimetro della stessa vasca';

considerato che:

nel corso degli anni sono stati effettuati diversi interventi nella discarica (smaltimento del percolato, rafforzamento degli argini, ripristino drenaggi, manutenzioni straordinarie, eccetera);

con ordinanza numero 265 del 6/10/2009 del commissario per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia il comune di Campobello di Licata è stato obbligato a 'procedere al finanziamento ed alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza nella discarica sita in località Bifara-Favarotta utilizzando le risorse di cui all'articolo 1 del D.C. numero 250/2000 pari ad 2.455.051,76';

con successive note il comune ha manifestato la piena disponibilità al versamento delle somme dietro presentazione di un progetto di messa in sicurezza (MISE) regolarmente approvato dagli organi regionali, sottolineando altresì che comunque la Dedalo per i conferimenti dal 2004 al 2006, periodo in cui la gestione della discarica era in capo al comune di Campobello di Licata, risulterebbe debitrice di una somma di euro 6.259.975,84, di cui euro 2.411.927,60 per ammortamento (euro 1.388.203,38), *post mortem* (euro 767.603,73) e messa in sicurezza (euro 256.120,49);

con DD.AA. numero 110 del 12/5/2010 e numero 535 del 20/7/2010 del dipartimento autonomie locali della Regione siciliana si è provveduto all'attivazione dell'intervento sostitutivo nei confronti del comune di Campobello di Licata, in qualità di soggetto proprietario dell'impianto, per il finanziamento e la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza della discarica sita in località Bifara-Favarotta utilizzando le risorse di cui all'ordinanza numero 265;

con nota protocollo 2578/ATO del 9/8/2010 la Dedalo ha trasmesso il progetto di messa in sicurezza di emergenza della discarica (MISE) 1^a stralcio per un importo di 2,3 milioni di euro, poiché il progetto complessivo richiede una somma notevolmente superiore rispetto a quella di cui all'ordinanza numero 265 ed a cui dovrebbero far fronte tutti i comuni dell'ATO AG3;

con nota del commissario per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia del 14/9/2010, protocollo 278AUO3B è stata chiesta la verifica e la validazione del progetto ai sensi del DPR numero 554/1999;

con delibera del commissario *ad acta*, con i poteri del consiglio comunale, n. 40 del 22/9/2010 è stato dato atto che 'il Comune di Campobello di Licata provvederà successivamente alla restituzione delle somme al commissario per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia O.P.C.M. numero 3852 del 19/2/2010 anticipate da quest'ultimo al soggetto gestore della discarica di cui all'articolo 13 del D.Lgs. numero 36/2003 - Società di Ambito Territoriale Ottimale Dedalo Ambiente AG3 S.p.A, per la messa in sicurezza di emergenza della stessa, giusta O.C. numero 265/2009 per euro 2.455.051,16, a seguito adeguata ed opportuna predisposizione di O.P.C.M. conforme all'articolo 77 bis, comma 7-bis del D.L. numero 112/2008 convertito in legge numero 133/2008 e successive modificazioni ed integrazioni, per consentire al Comune di Campobello di

Licata (AG) il pieno rispetto dei vincoli previsti dal patto di stabilità interno attivando la procedura di cui all'articolo 77-bis, comma 7-ter del D.L. numero 112/2008 convertito in legge numero 133/2008 e successive modificazioni ed integrazioni';

lo stesso commissario *ad acta* ha ribadito nel corso di una riunione del 2/3/2011 presso il dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti che il dipartimento 'a già provveduto allo svincolo di circa euro 1.500.000,00 e che un ulteriore svincolo di 1.500.000,00 è stato disposto con D.D.S. numero 231 del 2.03.2001, consentendo così al commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia di avere a disposizione le somme occorrenti per l'anticipazione in merito e per conto del comune di Campobello di Licata', sollecitando 'la struttura del commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia ad erogare le somme previste per la MISE della discarica al fine di porre rimedio ad una grave situazione ambientale';

con lettera protocollo 11190 del 10/3/2011 il dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti, alle luce della riunione del 2/3/2001, ha chiesto all'ufficio del commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia 'di provvedere con urgenza al finanziamento degli interventi di messa in Sicurezza d'emergenza della discarica sita in località Bifara-Favarotta al fine di porre rimedio ad una situazione di grave pericolo ambientale';

con lettera protocollo 1184AO3B del 25/3/2011 il commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia ha dichiarato che 'il Dirigente Generale del dipartimento acque e rifiuti, per i poteri conferitigli dal commissario delegato Presidente della Regione - con Disposizione del 25/02/2011, ha autorizzato lo scrivente a destinare la somma di euro 2.400.000,00 a favore dell'Autorità d'Ambito Dedalo Ambiente AG3 SpA per i lavori' di MISE nella discarica di Campobello manifestando la necessità di procedere 'sia per il progetto generale sia per lo stralcio funzionale', dichiarando che 'come comunicato dal Presidente dell'AATO AG3 non risultano ad oggi trasmessi agli enti territorialmente competenti i progetti';

dunque si è in attesa dell'approvazione del progetto nella conferenza dei servizi per dare avvio al 1° stralcio funzionale del progetto di MISE;

con un apposito ordine del giorno approvato nel mese di gennaio c.a. dai consigli comunali di Campobello di Licata, Canicattì e Palma di Montechiaro, è stato chiesto alla Dedalo di 'preparare tempestivamente una relazione dettagliata sui motivi per cui nonostante sia stata autorizzata nell'aprile 2009 la realizzazione della quarta vasca nella discarica di Campobello, per un totale di 172 mila metri cubi, i lavori non sono ancora stati avviati';

ancora oggi tale relazione non è pervenuta ma a seguito dell'ordine del giorno approvato nell'assemblea straordinaria della Dedalo dello scorso 27 gennaio tra le direttive impartite al nuovo liquidatore della Dedalo è stata inserita quella volta a 'realizzare la quarta vasca della discarica di Campobello di Licata al fine di addivenire alla sua riapertura';

in atto il conferimento nella discarica prima di Siculiana, poi di Gela, poi di Motta Sant'Anastasia o Catania ha determinato un notevole aggravio della spesa in termini di costi di conferimento, trasporto, di impiego di personale straordinario, usura mezzi, di danni ambientali oltre al maggiore rischio che comporta il trasporto quotidiano in una discarica più lontana;

tutti questi costi sono stati ribaltati e si ribalteranno quasi esclusivamente sui cittadini dell'ATO AG3 costretti a pagare una TARSU elevata a fronte di un servizio non propriamente efficiente, con

continui scioperi dovuti ai mancati pagamenti degli stipendi, con rifiuti in mezzo alla strada e con i connessi problemi igienico-sanitari che ne scaturiscono;

solo per gli anni 2009 e 2010 la Dedalo ha chiesto ai comuni soci, come maggiore costo per il conferimento nella discarica di Siculiana (il conferimento è iniziato nel mese di luglio del 2008), un importo di euro 29,79 oltre IVA per un totale complessivo superiore agli 8 milioni di euro e che con tutta probabilità supera i 10 milioni di euro aggiungendo anche il 2008, mentre nel 2011 tali costi sono previsti in aumento visto il conferimento a Gela ed in questo momento a Motta Sant'Anastasia o Catania;

in questi anni sono stati fatti alcuni interventi di messa in sicurezza e che comunque la nuova vasca di raccolta deve essere completamente autonoma rispetto le altre, come stabilito nelle prescrizioni, tanto che hanno di fatto modificato il progetto iniziale, e dunque non si capisce perché i lavori di realizzazione della nuova vasca ancora ad oggi non sono partiti;

è stata presentata dal gruppo consiliare del PD di Campobello di Licata una mozione, che ripercorre il contenuto della presente interrogazione, da sottoporre al consiglio comunale nonché ai comuni soci della Dedalo da inviare alla Procura regionale della Corte dei conti della Sicilia al fine di individuare i responsabili e per accertare il danno erariale dovuto alla mancata realizzazione della 4ª vasca, atteso che in questi anni i comuni soci della Dedalo sono stati costretti a conferire i rifiuti presso le discariche di Siculiana, di Gela, oggi di Motta Sant'Anastasia o Catania, con notevoli aggravii di spesa sia per i maggiori costi di conferimento che per il trasporto dei rifiuti oltre a tutte le spese connesse alla maggiore usura dei mezzi e spese del personale;

per sapere:

le motivazioni per cui alla data di oggi non sia stata realizzata la 4ª vasca della discarica di contrada Bifara-Favorotta nel territorio di Campobello di Licata nonostante l'AIA sia stata rilasciata nel mese di aprile del 2009 con D.R.S. numero 271;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire la realizzazione dell'impianto che consentirebbe ai cittadini dell'ATO AG3 di conseguire notevoli risparmi sia in termini di costi conferimento, di costi di trasporto, di usura dei mezzi, di spesa del personale, sia minori danni ambientali dovuti a lunghi spostamenti dei mezzi di trasporto». (2020)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., confermativo del d. lgs. 152/99, all'articolo 149 prevede che:

'1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, l'Autorità d'ambito provvede alla predisposizione e/o aggiornamento del piano d'ambito. Il piano d'ambito è costituito dai seguenti atti: a) ricognizione delle infrastrutture; b) programma degli interventi; c) modello gestionale ed organizzativo; d) piano economico finanziario. 2. La ricognizione, anche sulla base di informazioni asseverate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale, individua lo stato di consistenza delle infrastrutture da affidare al gestore del servizio idrico integrato, precisandone lo stato di funzionamento. 3. Il programma degli interventi individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio,

nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza. Il programma degli interventi, commisurato all'intera gestione, specifica gli obiettivi da realizzare, indicando le infrastrutture a tal fine programmate e i tempi di realizzazione. 4. Il piano economico finanziario, articolato nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel rendiconto finanziario, prevede, con cadenza annuale, l'andamento dei costi di gestione e di investimento al netto di eventuali finanziamenti pubblici a fondo perduto. Esso è integrato dalla previsione annuale dei proventi da tariffa, estesa a tutto il periodo di affidamento. Il piano, così come redatto, dovrà garantire il raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario e, in ogni caso, il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità della gestione, anche in relazione agli investimenti programmati';

i bandi di gara per la selezione del gestore del servizio idrico integrato, fin qui emanati dalle autorità d'ambito degli ATO idrici siciliani, prevedevano che il soggetto vincitore prendesse visione dei luoghi e, successivamente all'aggiudicazione, provvedesse alla redazione dello stato patrimoniale, rimanendo in capo all'ATO la relativa vigilanza;

la legittimazione a riscuotere la tariffa da parte del soggetto gestore deriva dagli adempimenti connessi all'aggiudicazione;

per almeno un ATO siciliano la società aggiudicataria non ha provveduto all'accertamento della situazione patrimoniale complessiva delle reti e degli impianti e si nutrono perplessità sul reale adempimento di una condizione essenziale per la partecipazione alla gara, consistente nella presa visione dello stato delle predette reti e degli impianti;

per almeno un ATO siciliano sembra che la composizione dell'azionariato della società poi risultata vincitrice della gara sia stata significativamente modificata attraverso l'ingresso di un concorrente alla gara di aggiudicazione;

nonostante non fosse legittimata a disporre l'invio di commissari *ad acta*, l'ARRA provvedeva all'invio degli stessi, a volte su richiesta degli stessi vertici dell'ATO, ed in tal modo, in almeno in un caso, il commissario, pur in difetto di potere, ha provveduto ad aggiudicare la gara;

diversi elementi portano a dubitare della circostanza che i vertici degli ATO abbiano realmente esercitato la funzione di sorveglianza sui gestori, ma spesso le posizioni degli ATO risultano acriticamente allineate a quelle dei gestori dei relativi ambiti;

in almeno tre ATO i vertici non hanno provveduto alla progettazione delle opere depurative, permettendo allo stesso tempo al gestore di riscuotere la parte della tariffa corrispondente, in assenza del relativo servizio, procurando un danno ai cittadini, nonché generando una ulteriore falla finanziaria nel sistema pubblico, destinato a dovere rimborsare le somme indebitamente rimosse (vedi sentenza Corte di Cassazione 12/04/2011, numero 8318);

l'inefficienza del sistema degli ATO idrici viene inequivocabilmente certificata dalla procedura d'infrazione numero 2004/2034, in base alla quale la Commissione europea ha deferito alla Corte di giustizia delle Comunità europee lo Stato italiano, e la Sicilia in particolare, per il mancato rispetto degli obblighi imposti dalla direttiva 91/271/CE relativamente al trattamento delle acque reflue urbane;

in mancanza di realizzazione delle necessarie opere fognarie e depurative la Sicilia rischia di andare incontro a pesanti sanzioni (che possono prevedere anche cifre comprese tra gli 11.904 euro e

i 714.240 euro al giorno per ogni giorno di ritardo successivo alla sentenza di condanna da parte della Corte di Giustizia);

in Sicilia sono 75 i comuni con abitanti superiori a 15.000 rilevati dalla procedura di infrazione, fra cui spiccano capoluoghi di provincia come Palermo, Catania, Messina, Ragusa, Caltanissetta e Agrigento; mentre numerosi altri comuni con popolazione compresa tra 2.000 e 15.000 abitanti sono stati rilevati dalla procedura di infrazione 2009/2034, che riguarda anch'essa il settore fognario e depurativo;

da quanto recentemente comunicato dal dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti, sarebbero disponibili risorse per circa 1.600 milioni di euro su varie fonti di finanziamento, parte delle quali a rischio disimpegno;

per quanto attiene alle due più grandi città siciliane la situazione appare assai seria, come viene descritta, per Palermo, dall'AMAP, azienda concessionaria del servizio per il territorio cittadino, secondo la quale:

'In definitiva si è ancora lontani dal conseguimento dell'obiettivo di risanamento del litorale, nonostante sia già disponibile una potenzialità di depurazione di 550.000 AE. Ciò è dovuto principalmente al ritardo nell'attuazione delle opere fognarie a servizio del bacino Sud - Orientale per cui i due principali punti di scarico attuale a mare, che complessivamente interessano il 70 per cento degli scarichi della città, sono tutt'ora attivi. Si tratta:

a) dello scarico in prossimità della radice Nord del molo portuale in prossimità dei Cantieri Navali dove confluiscono tre grandi collettori (Sampolo, Molo e Notarbartolo) e il canale Passo di Rigano', (teoricamente adibito alle acque meteoriche, di fatto ormai un canale fognario misto a tutti gli effetti);

b) del gruppo di scarichi presenti lungo il Foro Italico, alla radice del Molo Sud e all'interno della Cala su cui gravitano circa 203.000 abitanti. In base alle previsioni del PARF la eliminazione di questi scarichi deve essere realizzata attraverso il loro recapito in una stazione di sollevamento (denominata Porta Felice) dimensionata per circa 1.300 l/sec. Per gli scarichi confluenti nel nodo dei Cantieri l'Autorità Portuale di Palermo aveva ottenuto, con i fondi del primo Piano annuale di cui alla legge numero 64/86, il finanziamento (£. 32.000 milioni) di un importante intervento di riordino idraulico del nodo (Convenzione numero 15/87 dell'8.10.1987 rep. numero 5221). Secondo le previsioni di PARF la soluzione depurativa finale per queste acque è costituita dal depuratore di Acqua dei Corsari verso il quale queste acque dovrebbero essere addotte mediante: un primo sollevamento, da realizzarsi all'interno dell'area dei Cantieri navali; l'adduzione verso un secondo sollevamento, previsto a Piazza Ranchibile, dal quale verrebbero addotte in testa al Collettore Emissario Sud-Orientale attraverso il Collettore Galilei-Serradifalco. Questa soluzione - sulla quale si sono sollevate da più parti molte riserve - comunque non è attuabile se prima non viene realizzato il tratto iniziale del Collettore Sud-Orientale';

mentre, per la città di Catania, la situazione è stata sinteticamente descritta dal presidente della Sidra, la società che gestisce i servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad uso civile, irriguo ed industriale nel capoluogo e in alcuni comuni limitrofi (Sant'Agata Li Battiati, San Giovanni La Punta, Tremestieri Etneo, Gravina, San Gregorio, Misterbianco) che ha affermato: 'Abbiamo impianti di depurazione efficienti e moderni, ma purtroppo ancora intervengono soltanto con una funzionalità del 30 per cento. Ci vorrebbero investimenti importanti, peraltro previsti e che andrebbero sbloccati al più presto, per completare con i raccordi necessari il sistema. In maggior dettaglio, la città di Catania è servita dall'impianto di depurazione di Catania-Pantano D'Archi, ubicato all'interno dell'Area di Sviluppo Industriale in Contrada Pantano D'Archi (zona sud della

città). E' stato realizzato ed è attualmente in funzione un primo modulo (I lotto), composto da una linea per liquami civili (250.000 A.E.). E' in fase di realizzazione un secondo modulo (II lotto), che prevede una linea per liquami industriali (75.000 A.E.). In questa seconda aliquota sono, inoltre, previste le fasi di denitrificazione e di defosfatazione';

in mancanza di un servizio depurativo effettivo, come statuito l'8/10/2008 dalla Corte costituzionale con sentenza 335/2008, non è dovuto alcun corrispettivo. Infatti, la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 14, comma 1, della legge 5/01/1994, numero 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche), sia nel testo originario, sia nel testo modificato dall'articolo 28 della legge 31/07/2002, numero 179 (Disposizioni in materia ambientale), nella parte in cui prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti 'anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi', nonché dell'articolo 27 della legge 11/03/1953, numero 87, ed anche l'illegittimità costituzionale dell'articolo 155, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 3/04/2006, numero 152 (Norme in materia ambientale), nella parte in cui prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti anche nel caso in cui manchino impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi';

con il decreto-legge 208/2008 (convertito con modificazioni in legge 13/2009), all'articolo 8 *sexies*, veniva stabilito che: 'La componente è dovuta al gestore dall'utenza, nei casi in cui manchino gli impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi, a decorrere dall'avvio delle procedure di affidamento delle prestazioni di progettazione o di completamento delle opere necessarie alla attivazione del servizio di depurazione, purché alle stesse si proceda nel rispetto dei tempi programmati';

il medesimo articolo istituisce un onere informativo a carico del gestore, meglio dettagliato nel decreto attuativo, in merito al programma per la realizzazione, il completamento, l'adeguamento e l'attivazione degli impianti di depurazione previsto dal rispettivo piano d'ambito, il cui eventuale inadempimento è causa dell'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 152, cc. 2 e 3 del T.U. ambientale, da parte dell'autorità d'ambito;

l'AMAP, attraverso i suoi vertici, avrebbe dichiarato che gli scarichi sopra descritti sarebbero sottoposti ad un trattamento primario, non specificando che il presunto trattamento non è quello previsto dalla direttiva 91/271/CE;

tale circostanza, se confermata, sarebbe di inaudita gravità, in quanto si sarebbero fornite informazioni non veritiere, che potrebbero sconfinare nel penale se tale dichiarazioni fossero state fornite al fine di non restituire somme indebitamente percepite;

il prelievo di somme da restituire verrebbe a cessare nel momento in cui si desse avvio alle procedure di affidamento delle prestazioni di progettazione o di completamento delle opere necessarie alla attivazione del servizio di depurazione, sempre che alle stesse si procedesse nel rispetto dei tempi programmati;

per la città di Catania, l'ATO ha approvato la restituzione delle quote versate, nel periodo 2007-2008, da alcuni comuni della provincia di Catania e dalla Sidra S.p.A., affinché gli stessi provvedano alla successiva restituzione agli utenti aventi diritto ai sensi del D.M. 30 settembre 2009;

con nota protocollo numero 4927 del 16/03/2011, il dirigente generale del dipartimento regionale della programmazione invitava il dirigente generale del dipartimento regionale rifiuti ed acque a porre in essere interventi per superare le difficoltà progettuali, autorizzative o di approvazione dei progetti;

con nota protocollo numero 3804 del 19/04/2011, il capo di gabinetto della Presidenza si rivolgeva al soggetto attuatore, trasmettendo per i profili di competenza la predetta nota protocollo numero 4927 del 16/03/2011;

con nota protocollo numero 1783 TAI del 27/04/2011, il soggetto attuatore chiedeva al dipartimento di comunicare quali fossero gli interventi in sofferenza, rammentando che il commissario delegato possiede particolari poteri per il superamento di tali criticità;

con nota protocollo numero 8626 del 16/05/2011, il dirigente generale del dipartimento regionale della programmazione prospettava al dirigente generale del dipartimento regionale rifiuti ed acque la necessità di accelerare le procedure individuate nella nota protocollo numero 4927 del 16 marzo;

con nota protocollo numero 6695 dell'1/07/2011, facendo seguito alla nota protocollo numero 8626 del 16/05/2011 del dirigente generale del dipartimento regionale della programmazione, il capo di gabinetto della Presidenza si rivolgeva al soggetto attuatore, trasmettendo per i profili di competenza la predetta nota protocollo numero 8626 del 16/05/2011 di sollecito della nota protocollo numero 4927 del 16/03/2011;

considerato che:

i gestori non hanno provveduto a realizzare gli investimenti previsti, creando i presupposti per la condanna della Corte di Giustizia;

gli stessi non hanno provveduto a restituire le somme illegittimamente percepite, con la conseguenza di produrre bilanci non corrispondenti al vero;

l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la legge regionale 12/05/2010, numero 11 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010', nella quale si prevede, all'articolo 49, che 'le attuali autorità d'ambito, con il coordinamento del Dipartimento regionale acque e rifiuti, provvedono a verificare la sussistenza delle condizioni di cui al richiamato articolo 21 *quinquies* della legge numero 241/1990, con specifico riferimento all'intervenuta realizzazione dei programmi e dei piani di investimento contrattualmente dovuti da parte dei soggetti incaricati della gestione del servizio';

la richiamata legge regionale 12/05/2010, numero 11, prevede altresì, all'articolo 50, che presso l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità venga costituito un comitato consultivo degli utenti, in rappresentanza degli interessi del territorio per il controllo della qualità dei servizi idrici, nonché un tavolo consultivo permanente sulle tariffe e per la definizione delle relative modalità di funzionamento;

ancora oggi, come nel caso della normativa sui rifiuti, si deve registrare un'azione di resistenza da parte dell'amministrazione tesa a rendere vana l'attività dell'ARS, finendo di fatto con il favorire fenomeni di degrado ed alimentando i disavanzi dei bilanci;

il danno derivante dalla mancata depurazione si riflette anche sugli aspetti turistici e sanitari, di cui sono testimonianza i recenti casi di bagnanti affetti da patologie, dopo un bagno in uno specchio d'acqua dove recapita uno scarico non depurato del comune di Palermo;

per sapere:

se non ritenga necessario un rigoroso accertamento dei fatti da portare a conoscenza dell'Assemblea regionale siciliana;

se non ritenga che debbano essere immediatamente utilizzati i poteri speciali per la realizzazione di un programma di interventi atto a scongiurare sia la perdita dei fondi europei e nazionali a disposizione sia la comminazione delle sanzioni da parte della UE, interventi, ove il caso, da eseguire in danno dei soggetti gestori inattivi;

se non ritenga di dover proporre, per i casi di accertata inadempienza contrattuale, che si provveda senza indugio alla rescissione in danno». (2021)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: gli onorevoli Forzese, Cimino, Buzzanca, Marinese, Caronia, Scilla, Bosco e Beninati per oggi; Leanza Nicola e Picciolo per oggi e domani; Di Guardo dal 27 al 29 luglio 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Termini Imerese e Trabia e fra i comuni di Godrano e Marineo» (n. 747/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge numero 747/A «Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Termini Imerese e Trabia e fra i comuni di Godrano e Marineo», posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione legislativa, 'Affari istituzionali', a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, assente il relatore, onorevole Greco, invito l'onorevole Vinciullo, vicepresidente della Commissione, a svolgere la relazione.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione*. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge si propone di portare a compimento l'iter procedurale concernente le variazioni territoriali relative ai comuni di Termini Imerese e Trabia, da un lato, e Marineo e Godrano, dall'altro.

Come è noto la disciplina concernente le variazioni territoriali tra comuni è regolata nella Regione siciliana dalla legge regionale numero 30 del 2000, che indica l'iter procedimentale cui occorre attenersi per pervenire alle modifiche dei confini tra comuni.

I procedimenti istruttori afferenti le modifiche dei territori dei predetti comuni sono stati espletati in conformità alle previsioni della citata legge e la regolarità delle varie fasi endoprocedimentali è stata oggetto di verifica, da parte del competente Dipartimento regionale delle autonomie locali, come attestato nella relazione istruttoria protocollo numero 2114 del 13.03.09, relativamente alle variazioni dei comuni di Termini Imerese e Trabia e nella relazione istruttoria protocollo numero 2254 del 06.06.06, avuto riguardo alle variazioni concernenti i comuni di Godrano e Marineo.

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 8 della legge regionale numero 30 del 2000 e dal D.P. 24 marzo 2003, numero 8, recante il Regolamento della consultazione referendaria, le variazioni territoriali riguardanti i citati comuni hanno formato oggetto di *referendum* popolare, il cui esito è stato favorevole alle modifiche di cui trattasi.

Alla luce della completezza e conformità a legge del procedimento istruttorio espletato ed in attuazione della volontà popolare favorevole alle modifiche territoriali di cui in premessa, il presente disegno di legge persegue, pertanto, la finalità di consacrare all'interno di un testo normativo le modifiche territoriali dei comuni predetti, in ossequio a quanto prescritto dall'articolo 8 della legge regionale numero 30 del 2000 a tenore del quale alle variazioni territoriali si provvede con legge.

Anche in ragione delle indicazioni emerse dal parere numero 207/09 reso dal Consiglio di Giustizia Amministrativa, il disegno di legge rinvia ad apposito decreto del Presidente della Regione, in conformità a quanto previsto dall'articolo 11 della legge regionale numero 30 del 2000, la sistemazione dei rapporti finanziari e patrimoniali scaturenti dalle variazioni territoriali predette.

Va segnalato, infine, che la Commissione, in sede di esame del parere reso dal Comitato per la qualità della legislazione, ha valutato l'opportunità di fare riferimento alla procedura prevista dalla legge regionale numero 30 del 2000, che regola la materia. Non accogliendo le osservazioni del Comitato, ha pertanto ritenuto di mantenere i richiami normativi contenuti negli articoli 1 e 2 del disegno di legge.

Signor Presidente dell'Assemblea, volevo anche farle presente che, così come lei ha richiesto alla Commissione, sono stati ascoltati i sindaci e i rappresentanti dei quattro territori i quali, tutti in maniera concorde, si sono dichiarati favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge che velocemente la Commissione ha esitato e portato alla valutazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendoci iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1
Finalità

La presente legge, in conformità alle previsioni di cui agli articoli 8, 9, 10 e 11 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 30, dà attuazione alla volontà popolare, espressa a mezzo dell'istituto del referendum, di modificare i confini dei territori dei comuni di Marineo e Godrano e di Termini Imerese e Trabia, procedendo alle relative variazioni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Variazioni territoriali comunali

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 8 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 30 e successive modifiche ed integrazioni, preso atto dei positivi esiti delle consultazioni referendarie, svoltesi nei comuni di Marineo e Godrano in data 14 gennaio 2007 e nei comuni di Termini Imerese e Trabia in data 6 e 7 giugno 2009, indette ai sensi degli articoli 4 e 5 del Decreto Presidenziale 24 marzo 2003, numero 8 ed autorizzate dall'Assessore regionale competente per le autonomie locali e la funzione pubblica con decreti, rispettivamente, numero 2527 del 24 luglio 2006 e numero 13 del 18 marzo 2009, si provvede alle variazioni territoriali secondo quanto previsto negli articoli 3 e 4».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
*Nuova delimitazione territoriale
dei comuni di Marineo e Godrano*

1. Il territorio dei comuni di Marineo e Godrano è variato e rettificato nei confini secondo il progetto di nuova delimitazione territoriale, approvato con deliberazioni del Consiglio comunale numero 49/04 e numero 16/06 per il comune di Marineo e numero 51/05 per il comune di Godrano, e sottoposto alla consultazione referendaria di cui all'articolo 2».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
*Nuova delimitazione territoriale dei comuni
di Termini Imerese e Trabia*

1. Il territorio dei comuni di Termini Imerese e Trabia è variato e rettificato nei confini, secondo il progetto di nuova delimitazione territoriale, approvato con deliberazioni del Consiglio comunale numero 97/06, numero 34/07 e numero 81/07 per il comune di Termini Imerese e numero 44/06 e 41/07 per il Comune di Trabia, e sottoposto alla consultazione referendaria di cui all'articolo 2».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5

Definizione dei rapporti patrimoniali e finanziari

1. Alla sistemazione dei rapporti finanziari e patrimoniali scaturenti dalle variazioni territoriali previsti dalla presente legge si provvede ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 30».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6

Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendo trascorsi trenta minuti dall'avviso di votazione elettronica, la votazione finale del disegno di legge numero 747/A «Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Termini Imerese e Trabia e fra i comuni di Godrano e Marineo» avverrà successivamente.

Seguito della discussione del disegno di legge «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (nn. 605-242-362-577/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito dell'esame del disegno di legge numeri 605-242-362-577/A «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive», posto al numero 2).

Invito i componenti la III Commissione, 'Attività produttive', a prende posto nell'apposito banco.

Non essendo presente in Aula il relatore del disegno di legge, onorevole Caputo, comunico che lo sostituirà l'onorevole Colianni.

Ricordo che nella seduta precedente era stata data lettura dell'articolo 13 e dei relativi emendamenti, che erano già stati dichiarati decaduti. L'esame riprenderà, pertanto, dall'articolo 13.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sorpreso dalla mancanza di emendamenti perché, fino a qualche minuto fa, mi è stato riferito che si è riunita informalmente la III Commissione, dove c'è stata una condivisione anche sull'articolo 13 e sulle relative variazioni da

apportare. Quindi, se non ci sono emendamenti, ritengo opportuno sospendere i lavori per capire se è vero che non sono stati presentati emendamenti e se sono rimaste le stesse proposte.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, gli Uffici mi hanno avvertito che sono stati già formulati degli emendamenti che non riguardano questo articolo, ma riguardano gli articoli dal 27 in poi che sono, peraltro, in distribuzione.

Si può, quindi, proseguire con l'esame del testo.

MANCUSO. Per quanto ci riguarda farò un intervento sull'articolo 13, naturalmente qualche minuto, perché ieri sono già intervenuto.

Considerato che rimangono le stesse perplessità, anzi molto forti, su quello che è il compito del Consiglio di amministrazione, su quelli che sono i poteri del Consiglio di amministrazione, per quanto ci riguarda siamo contrarissimi a che questo testo possa vedere la luce in questo Parlamento.

Faremo di tutto per evitare ciò che volevamo evitare, nel senso che non possiamo dare in mano a tre persone nominate quella che è la politica industriale del territorio di tutta la Sicilia.

Sono veramente costernato per ciò che sta succedendo e del silenzio di tutti i parlamentari rispetto a quest'azione che distrugge gli enti locali, distrugge il territorio e mette - lo ripeto per l'ennesima volta - in mano a tre nominati tutta la politica industriale della Sicilia.

Faremo in modo che questo disegno di legge non compia totalmente il percorso parlamentare.

Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non essendo ancora trascorsa mezz'ora dall'inizio dei lavori d'Aula, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 17.15.

(La seduta, sospesa alle ore 16.57, è ripresa alle ore 17.27)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Currenti e Gentile.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, le chiedo, se possibile, una breve sospensione dei lavori, in quanto i Presidenti dei Gruppi parlamentari dell'opposizione sono riuniti in Sala lettura con il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.28, è ripresa alle ore 17.34)

Votazione finale del disegno di legge «Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Termini Imerese e Trabia e fra i comuni di Godrano e Marineo» (747/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge numero 747/A «Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Termini Imerese e Trabia e fra i comuni di Godrano e Marineo».

Indico la votazione finale per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Bufardecì, Calanducci, Catalano, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, De Benedictis, Digiaco, Di Mauro, Donegani, Ferrara, Galvagno, Gennuso, Greco, Gucciardi, Laccoto, Lentini, Lombardo, Lupo, Marinello, Marrocco, Mattarella, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Savona, Speciale, Sulsenti, Termine, Vinciullo.

Sono in congedo: Beninati, Bosco, Buzzanca, Caronia, Cimino, Currenti, Di Guardo, Forzese, Gentile, Leanza Lino, Marinese, Picciolo, Scilla.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	44
Votanti.....	43
Maggioranza.....	22
Favorevoli	40
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

Commemorazione per la scomparsa degli onorevoli Calogero Gueli e Andrea Zangara

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in questi ultimi giorni sono mancati due deputati che nelle scorse legislature hanno onorato quest'Aula: nella notte di domenica 17, per un improvviso malore, si è spento il collega Calogero Gueli e nel pomeriggio di ieri, martedì 26 luglio, mentre il Parlamento lavorava, dopo lunga sofferenza, il collega Andrea Zangara.

Due parlamentari che, pur se provenienti da esperienze diverse, hanno avuto un percorso politico parallelo.

Calogero Gueli si forma nelle file del Partito Comunista Italiano prima, nel PDS poi e infine del PD. La sua esperienza politica inizia nel paese natale, Campobello di Licata, dove inizialmente riveste la carica di consigliere comunale, poi, per lunghi anni, quella di sindaco. Sindacatura che si caratterizza per la svolta e rinascita sociale e culturale che imprime all'amata città.

All'esperienza di sindaco alterna quella di deputato regionale approdando all'Assemblea nell'VIII e nella X legislatura. Vivace il suo impegno nelle commissioni di cui è componente; in quelle sedi

difende e tutela i contadini e gli operai di cui conosce bene il duro lavoro avendolo condiviso nell'esperienza di minatore in Belgio.

Come Andrea Zangara riveste la carica di deputato questore dell'Assemblea Regionale Siciliana con grande impegno, caratterizzandola con la sua passione per le lettere.

Ed è proprio a proposito della presentazione del suo ultimo volume "Delitto nella Sala Gialla" che ho avuto modo di conoscere Calogero Gueli e di vederlo per l'ultima volta.

Le lettere costituivano la sua seconda passione. I suoi scritti e le poesie, in cui prevale il tema dell'amore, hanno riscosso numerosi riconoscimenti a livello nazionale ed europeo.

Le vicende giudiziarie che lo hanno coinvolto nel 2006 sicuramente lo hanno segnato nel fisico, ma con tenacia è riuscito a difendere la sua estraneità ai fatti addebitatigli tanto da essere prosciolto per non avere commesso il fatto.

Le tematiche sociali, come per Gueli, hanno sempre caratterizzato la vita politica di Andrea Zangara, che ha dedicato la sua vita alla politica con impegno e passione, conseguendo il meritato successo. E' stato uno degli esponenti di spicco della DC palermitana ed ha assunto incarichi prestigiosi all'interno della direzione nazionale del partito. Il suo percorso di esperienza politica parte dal contatto con i cittadini della sua Bagheria che amministra da sindaco.

Successivamente, ricopre l'incarico di Assessore alla provincia regionale di Palermo.

Eletto per due legislature al Senato della Repubblica, dal 1987 al 1994, assume la carica di Vicepresidente della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, nonché quella di membro della Commissione territorio e della Commissione di controllo enti di previdenza ed assistenza.

Dopo l'esperienza romana si candida all'Assemblea regionale siciliana, iniziando un lungo periodo di attività politica che lo vede impegnato nel territorio regionale dal 1996 al 2008.

Eletto per tre legislature, la XII, la XIII e la XIV, prima nel Partito Popolare Italiano, successivamente nella lista Margherita-Democrazia è Libertà, ricopre per ben due volte la carica di deputato questore, nonché quella di componente della Commissione sanità.

La sua lunga esperienza politica, vissuta a tutti i livelli istituzionali, gli ha consentito di conoscere e rappresentare con attenzione e puntualità molteplici spaccati della realtà sociale siciliana.

Particolare dedizione egli ha dedicato al fenomeno dell'immigrazione ed in particolare alla condizione degli immigrati. Dimostrando grande sensibilità, infatti, si è battuto per tutelare i loro diritti, ed in particolare quello alla salute, al fine di garantire le prestazioni sanitarie a chiunque si trovasse nel territorio siciliano, a prescindere dalla sua cittadinanza.

Da senatore ha, inoltre, presentato un disegno di legge per estendere agli immigrati, in possesso del permesso di soggiorno da almeno tre anni, il diritto di voto nelle consultazioni amministrative. Ha, quindi, saputo coniugare il suo amore per la nostra terra con i valori dell'accoglienza e dell'integrazione.

Con orgoglio Zangara ha sempre rievocato gli anni dell'esperienza legislativa romana, non tralasciando, però, al contempo, mai, di sottolineare come la sua formazione politica e istituzionale si fosse forgiata in realtà nella sua terra madre: la Sicilia, vera ispiratrice del suo agire politico.

Molti, sono certo, che in quest'Aula lo hanno conosciuto e lo ricorderanno per la giovialità che ha caratterizzato il suo modo di fare politica, la sua presenza costante e i suoi intensi ed appassionati interventi in Aula.

Nel ricordo dei due colleghi esprimo, a nome mio personale e dell'Assemblea regionale siciliana tutta, le più sentite condoglianze ai familiari ed a quanti hanno voluto loro bene.

Invito, dunque, l'Aula a tributare loro un minuto di silenzio.

(Tutti i deputati in piedi osservano un minuto di silenzio)

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 605-242-362-577/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 605-242-362-577/A «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive». Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato interrotto all'articolo 12.

Sull'ordine dei lavori

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi assieme ad altri colleghi ho cercato in III Commissione, nella Commissione di merito, di tenere fede a quanto avevamo stabilito ieri in Aula, cioè cercare di approfondire il disegno di legge. E per la verità, per alcune tematiche è bastato impegnarci e discutere per qualche ora e la soluzione del problema si è trovata.

La cosa che comunque mi ha lasciato un po' basito e di stucco è che, nonostante da alcuni mesi si discutesse di questa riforma, non ci si è accorti di una impostazione, a mio modo di vedere, eccessivamente orientata contro le amministrazioni - *ad excludendum* direi, delle amministrazioni comunali e dei territori - tutta tesa a vivacizzare ed incentrata su un aspetto di soluzione immediata dei problemi, anche con alcuni *escamotage* tipo quello di sostituire la rappresentanza dei comuni con la Conferenza Regione-autonomie locali, che non ha quasi nulla a che vedere e che, sostanzialmente, il fatto che siano stati approvati i primi 12 articoli di questo disegno di legge ne ha minato in gran parte la possibilità di intervenire per correggere l'impianto stesso, se non per quella parte cui abbiamo posto rimedio. Ciò perché, ripeto, alcune problematiche le abbiamo risolte per quanto riguarda l'approvazione degli strumenti urbanistici e il sistema di controllo per fare ritornare i comuni sulla linea di seguire la procedura *standard* prevista per tutti per l'approvazione dei piani.

Tuttavia, in ordine ai criteri di rappresentanza e in ordine ai criteri di composizione di organismi allargati, laddove nel governo del territorio, più in generale, potevano e dovevano essere rappresentati gli interessi diffusi dei comuni, lì il problema è diventato arduo da risolvere proprio perché in virtù dell'approvazione dei primi 12 articoli del provvedimento in esame.

Anche se alcuni problemi sono stati risolti, per altri l'impianto che è andato avanti sinora per il modo veloce con cui si è giunti all'approvazione di questi 12 articoli - purtroppo, quel giorno non ero in Aula -, ci mette oggi in condizione di poter intervenire per una parte, ma di non poter intervenire sul resto. Io sono certo, invece, che si potrebbe intervenire anche sul resto, cioè su quello che è stato già velocemente approvato e che si sarebbe, invece, potuta trovare una soluzione che, senza toccare lo snellimento delle procedure - lungi da noi appesantire le procedure -, avrebbe evitato di mettere in piedi un'agenzia quasi svincolata da ogni forma di controllo.

Signor Presidente, la cosa non è che possa essere accettata con molta tranquillità, ma non perché uno pensa che possa accadere chissà cosa, ma perché usciamo fuori dai canoni di quanto è previsto nell'assetto istituzionale che riguarda altri enti come i comuni e le province.

Bisogna considerare, infatti, la regola di fondo che deve sovrintendere agli organismi che poi vanno a regolare la vita amministrativa, ma anche la programmazione delle scelte che si vanno a fare sull'intero territorio regionale.

Abbiamo sistemato la parte dei piani regolatori e la parte della programmazione; non possiamo fare nulla, visto che sono stati già approvati quegli articoli, sull'altra parte che è quella dei controlli.

Ritengo, quindi, che possa sorgere qualche dubbio sull'omogeneità dell'intero disegno di legge.

LEONTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, colleghi, quando qualche mese fa ci si è confrontati sui contenuti della manovra finanziaria e della legge di bilancio si concordò, per rendere gli strumenti finanziari più lineari e più efficaci, di espungere dalla materia finanziaria tutta una serie di norme che potevano essere oggetto di specifici interventi legislativi di settore. Il Governo ascoltò i capigruppo di maggioranza e i capigruppo di minoranza, e in Conferenza dei Capigruppo si stabilì un *iter*.

Noi, come opposizione, concordammo di contribuire ad un dibattito su una finanziaria e su un bilancio che si occupassero degli strumenti finanziari, e manifestammo la nostra disponibilità ad apprezzare successivamente contenuti legislativi oggetto di disegni di legge che venivano presentati.

Abbiamo tutti onorato le promesse e i patti stabiliti in quel caso perché, come tutti i colleghi ricorderanno, dopo aver approvato la legge finanziaria e il bilancio, ci siamo dedicati agli appalti, alle riserve, ad una serie di disegni di legge specifici che hanno potuto consentire a questo Parlamento di esercitare appieno il proprio diritto, il proprio ruolo, la propria competenza.

Adesso sappiamo, per averlo sentito dalle dichiarazioni e averlo appurato anche in Commissione Bilancio, che è necessità del Governo far approvare due disegni di legge, che sono stati già predisposti, uno riguardante il rendiconto e l'altro riguardante l'assestamento.

In aggiunta a questo si proporrebbe il reinserimento di molte delle norme che furono espunte dalla finanziaria e che noi chiedemmo diventassero oggetto di specifici disegni di legge: norme di competenza dell'agricoltura, norme di competenza dei lavori pubblici, razionalizzazione della macchina amministrativa e così via.

L'odierno nostro contributo al prosieguo delle attività parlamentari si esprimerebbe in questo senso: se c'è da fare una manovra di assestamento e c'è da approvare il rendiconto, facciamo con immediatezza quello che serve, aderiamo alla necessità e, da qui alla settimana prossima, completiamo questo *iter*. Tutte le norme che per scelta del Governo e della maggioranza si intendessero aggiungere facciamole oggetto, come avevamo cominciato a fare più virtuosamente, di disegni di legge specifici e quando riprenderemo la sessione a settembre noi siamo per contribuire a che i lavori di Aula siano finalizzati ad approvare questi disegni di legge.

Perché ho fatto questa premessa? Perché questa intenzione c'è, queste materie sono state anticipate vuoi da interviste vuoi da dichiarazioni dell'assessore per l'economia.

C'è una materia che vaga da intenzione ad intenzione, di bocca in bocca e allora noi vorremmo evitare di impantanarci, ad una settimana dalla chiusura, in una *querelle*, in un dibattito, in un contrasto su una metodologia che, invece, ci potrebbe vedere convergenti, se chiudiamo con il rendiconto e con l'assestamento e non facciamo null'altro di aggiuntivo e ci impegniamo, alla ripresa, ad esaminare due o tre disegni di legge specifici che possano riguardare riforme come la razionalizzazione della macchina amministrativa e l'unificazione di enti, quanto si volesse oggi aggiungere ad una materia che è finanziaria e che finanziaria deve rimanere senza contenere queste norme. Per quanto riguarda l'odierno disegno di legge, oggetto dei lavori d'Aula, che noi non condividiamo nella filosofia così come fino ad oggi è stato elaborato, riteniamo che anche questo disegno di legge possa essere, più virtuosamente, agli inizi della sessione di settembre, oggetto di una valutazione complessiva, più aggiornata e finalizzata a recuperare alcuni principi che dal testo odierno sono stati espunti.

Uno di questi principi è la rappresentanza del territorio, uno di questi principi è la presenza, che in questo momento è assolutamente disattesa, dei comuni, delle province, degli enti territoriali.

Allora, ove il presidente Lombardo e l'assessore Venturi accedessero a questo nostro contributo, a questa nostra sollecitazione, noi consiglieremmo al Governo di fare in modo di approvare i due

strumenti tecnico-finanziari e, per quanto riguarda questa materia importante, che può essere oggetto di due, tre disegni di legge specifici, a partire da quello riguardante proprio le ASI e la loro riforma, ai primi di settembre, valutare un testo complessivo nel quale recuperare alcuni principi che, in questo momento, sono disattesi e che sono motivo di una nostra non condivisione che ci porterebbe, articolo per articolo, emendamento per emendamento, ad estenuare i lavori parlamentari.

Ho presentato circa duecento emendamenti e sarei costretto a prendere la parola duecento volte.

Non credo che faremmo un buon servizio e non finiremmo nei tempi che ci siamo prefissati.

Siccome confermiamo la nostra disponibilità e non stiamo mettendo in campo alcuna forma di ostruzionismo, questa è una manifestazione di collaborazione: facciamo in modo di rinviare ai primi del mese di settembre e faremo la razionalizzazione della pubblica amministrazione, l'unificazione degli enti, gli organismi che vorremo fare e, nello stesso tempo, la riforma delle ASI.

E' un modo più completo, più costruttivo e più corrispondente ad alcuni principi che avevamo suggerito e che, purtroppo, dal testo sono stati man mano espunti.

BUFARDECI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, faccio una premessa.

Sono molto contento che, in questo momento, al banco del Governo siano seduti la dottoressa Chinnici e il dottore Pier Carmelo Russo per una ragione: perché entrambi sono testimoni di un portato - credo di poter affermare -, di una collaborazione che l'Aula ha dato nei due disegni di legge che hanno caratterizzato questo ultimo scorcio della nostra legislatura.

In modo particolare, quello della semplificazione.

Assessore Chinnici, lei ricorderà quante volte, da questo podio, ho chiesto di rinviare, di approfondire, di cercare di fare una cosa condivisa, di stare attenti a non fare una mera ripetizione, di cercare di fare un passo avanti. Sono ancora convinto che dobbiamo fare veramente una corsa, come Sicilia, alla logica del controllo *ex post* e non dell'autorizzazione preventiva. L'assessore Pier Carmelo Russo sa che anche con lui abbiamo partecipato - credo di poterlo affermare - al miglioramento della legge sugli appalti, ad una sua modifica importante.

Per queste considerazioni mi sento dire all'amico Marco Venturi che sicuramente non sono - e potrei affermare che non lo siamo - animato da volontà ostruzionistica; a volte abbiamo polemizzato, ma mai potrà essere affermata come vera la volontà di ostacolare una riforma.

Una riforma che soprattutto riduca i costi della politica, che riduca orpelli ormai anacronistici, circa mille i componenti complessivi delle varie assemblee delle ASI.

Sotto questo profilo, la porta è assolutamente spalancata, apertissima alla volontà di riduzione; c'è la volontà anche dal punto di vista della sua burocrazia, evidentemente quella di grado più elevato, per la riduzione del numero dei direttori e la concentrazione in capo a pochi o ad un solo direttore.

Le logiche sono, quindi, quelle della semplificazione, di andare incontro ad una riforma necessaria. Però, non posso non ribadire un concetto che oggi in Commissione ho avuto modo di esternare in più di una occasione, in particolare allorquando si discuteva degli articoli 10 e 12 del disegno di legge, in questa furia, quasi iconoclasta, contro la politica: a mio avviso, abbiamo commesso degli errori, abbiamo ecceduto.

Questo è stato il tentativo di oggi, il presidente Caputo lo sa bene come lo sanno i colleghi della maggioranza con i quali abbiamo discusso, oltre che lei, signor Assessore, la volontà era quella di cercare di riparare ad alcuni guasti scaturiti proprio da quella furia con la quale si intendeva approvare di corsa questo disegno di legge.

Oggi non so se effettivamente si possa migliorare - soprattutto sotto il profilo della rappresentanza e sotto il profilo, quindi, della composizione degli organi delle ASI - senza fare un *papocchio*, senza

tentare di inserire *ex post* quello che doveva essere già inserito *ex ante* e cioè all'articolo 10 per quanto riguarda la Consulta e la sua composizione, o quello che doveva essere inserito nell'articolo 12 per quanto riguarda la composizione e la sua rappresentatività anche in capo al legale rappresentante. E quindi non posso che fare mio l'appello e le considerazioni che hanno formulato i colleghi Formica e Leontini, impegnandomi come abbiamo dimostrato di sapere fare, come abbiamo fatto con gli assessori Chinnici e Pier Carmelo Russo, rivedendo sostanzialmente e migliorando questi aspetti.

Il disegno di legge in discussione ha come obiettivo quello di semplificare, di ridurre e di dare quanta maggiore compartecipazione possibile al mondo imprenditoriale, nel tentativo di approvarlo in maniera veloce, superando però a monte alcuni errori, alcuni *vulnus* al concetto di rappresentatività del territorio che oggi credo siano insanabili senza creare *papocchi* ulteriori.

Anch'io faccio mio quell'appello impegnandomi sicuramente, alla ripresa dei lavori, ad esitarlo in poco tempo e in quella fase approvare quello *spacchettamento* di riforme che devono essere fatte, sin da subito, tra le quali la manovra finanziaria nel suo complesso e il rendiconto per la tenuta complessiva del sistema contabile, e non soltanto del bilancio, della nostra Regione.

COLIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre poc'anzi parlavano i colleghi stavo pensando a quello che è stato detto ieri all'assessore D'Antrassi ed è ancora forte il ricordo di quel massacro verbale nei confronti dell'assessore D'Antrassi sol perché era venuto in Commissione, aveva concordato delle tesi, in uno col presidente Caputo e gli altri amici che mi staranno sicuramente ascoltando, ci sono stati tre o quattro 'vergogna' gridati da questo pulpito, salvo poi oggi, onorevole Formica, onorevole Caputo, onorevole Bufardecì, uomini autorevoli di questo Parlamento, sono bastate due ore e la furia "rudiana", "leontiniana" e di quant'altri, probabilmente, vi ha fatto cambiare, per molto meno di un Commissario dello Stato, posizione.

Allora, sia ben chiaro, Assessore, qui lo hai detto tu in occasione dell'incontro in Commissione, chiedendo preventivamente ai deputati che erano presenti in Commissione se si voleva fare 'melina', se si aveva intenzione di fare questa legge, se si voleva migliorarla o se, invece, si riteneva di doverla affossare per ragioni squisitamente politiche.

Signor Presidente, forse questo Governo sta lavorando molto, questo Parlamento sta facendo tante leggi, leggi importanti, di sintesi, di rigore, di severità, e probabilmente ciò non va più a questa maggioranza.

Così come ieri ci avete chiesto, e avete chiesto all'assessore D'Antrassi di spiegarci le ragioni del dissenso, alla luce degli emendamenti che sono stati concordati e sottoscritti e che rivedono i comuni protagonisti di questa riforma, ancorché ne viene data la titolarità nel caso dovesse parlarsi di piano regolatore, di modifica del piano regolatore, ancorché abbiamo stabilito una presenza di tutti i consorzi delle aree di sviluppo industriale nominati dai comuni, ancorché abbiamo detto che, in ogni caso, vanno sentiti in maniera vincolante i comuni, vorremmo capire da voi per quale ragione, oggi, non si dovrebbe approvare una norma legislativa che tutti attendono, che vede ben 800, 900 uomini - sembra un'armata Brancaleone - nominati da questo o da quel sindaco, da questo o da quel partito, a rendere le ASI sicuramente ingovernabili. Che questa opposizione, oggi, ci venga a spiegare, caro Fabio Mancuso che ieri hai tanto simpaticamente urlato, nel senso dialogale del termine, da questo pulpito, le ragioni del dissenso, vorrei che tornassi qui a spiegarci nuovamente per quale ragione tre esponenti così importanti dell'opposizione oggi vengono qui a dirci esattamente il contrario dopo un'ora. Lo facciano, ce lo dicano, smettiamola sul serio, anche per rispettare il lavoro della Commissione e del Governo che si è presentato qui costantemente e continuamente, accettando tutti

i rinvii di questo mondo perché si trovassero un equilibrio e una mediazione. E il mio presidente, onorevole Caputo, venga finalmente qui alla tribuna, parlando ancora una volta, invece che dal banco delle Commissioni dove siede per la sua carica presidenziale, per spiegarci perché, da parlamentare, ha cambiato idea nel giro di dieci minuti.

Pertanto, l'invito è di andare avanti con questo disegno di legge, l'invito è di fare questa legge perché abbiamo ridato equilibrio, l'abbiamo condiviso, l'abbiamo sottoscritto e oggi è giusto che diamo questa legge ai siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Apprendi. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anch'io per sostenere che c'è un gioco delle parti che, personalmente, non condivido, ma credo che non lo condivida neanche la maggior parte dei cittadini siciliani perché, quando si parla di costi della politica, si cerca sempre di scimmiettare la proposta che viene, a volte, per apparire più che per essere.

Credo che con tutte le riunioni che abbiamo fatto a vuoto su questa legge, i costi della politica siano senz'altro lievitati, signor Presidente, per non parlare della incongruenza e della mancanza di serietà che esprimiamo all'esterno di quest'Aula perché, se è vero come è vero, che questa legge è stata trattata più volte in Commissione parlamentare dove tutti i partiti sono rappresentati e dove, in maniera anomala, devo dire, la Commissione è presieduta da un presidente dell'opposizione che ha votato, ha supportato e ha sostenuto questa legge, ci rendiamo conto che all'esterno non diamo sicuramente una bella rappresentazione della politica.

Allora, sono d'accordo con l'onorevole Colianni sul fatto che ci aspettiamo che il presidente Caputo venga qui a difendere la legge. Quali sono i motivi veri per non voler approvare questa legge? E' la clientela che c'è nei confronti di quelle seicento, settecento, ottocento persone, non sappiamo bene quante siano, che sono distaccate presso le ASI e sono pagate dai cittadini per non far nulla? Sono questi i motivi, sono i motivi per rispettare quel tipo di clientela?

E, poi, invochiamo tanto il servizio pubblico, il fatto che affidiamo a tre persone le sorti delle ASI. Ma quali sono le ASI virtuose che, in questo momento, possono distinguersi, le ASI che non hanno debiti, le ASI che hanno riscosso tutte le quote dei comuni partecipanti?

Signor Assessore, credo che lei potrebbe fornirci questi dati, in modo che i cittadini siciliani possano valutare questo centro-destra che si muove, che fa lo *stop and go*, ogni volta che si parla di legge di riforma delle ASI. Una legge che veramente è stata rivoltata come un calzino, prima dalla Commissione Attività produttive, poi dalla Commissione Bilancio che, addirittura, ha fatto le audizioni, perché adesso la Commissione Bilancio avoca a sé tutto ciò che c'è in questo Parlamento cercando di arginare il lavoro delle altre commissioni. Ma noi abbiamo sopportato pure questo: di essere trattati male dal punto di vista istituzionale, e siamo qui per votare la legge. Adesso basta!

Si dica una volta e per sempre se si vuole votare oppure no, perché non è più sopportabile questo balletto. Ci sono chiacchiericci sottobanco, ma di che stiamo parlando!

L'assessore ha dato più volte la sua disponibilità ad intervenire, laddove possibile, per cambiare la legge, per venire incontro ad esigenze politiche - esigenze politiche da non confondere con esigenze di potere - per migliorare la legge; è apertissimo ad affrontare tematiche che, eventualmente, saranno rappresentate da qualsiasi parlamentare in questo Parlamento per poter andare avanti.

Non ci possono essere altri motivi.

Presidente Caputo, faccio appello a lei. Non può trincerarsi dietro quel posto senza intervenire a difesa di questa legge che abbiamo fatto insieme. Lei deve avere uno scatto di orgoglio per difendere questa legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, personalmente non so dove sono ubicate le ASI e non conosco neanche i nomi dei commissari. Conosco solo l'ASI di Caltagirone perché, una volta, l'allora segretario regionale dell'UDC, che è l'attuale Presidente della Regione, mi aveva delegato a rappresentare il mio partito per mettere ordine in un'assemblea dove si votava.

Non vi nascondo che mi sono fermato qualche minuto e poi sono andato via perché era quasi impossibile ragionare in quell'assemblea per raggiungere una finalità.

Premesso questo, sulle cose dette dai colleghi non mi sembra di avere sentito dal mio capogruppo o dal capogruppo di Forza del Sud, che qualcuno voglia interrompere questo percorso, chiamiamo "di moralizzazione della politica"; non ho sentito che questa legge non la si vuole fare.

Ho sentito che ci vuole un ragionamento su questa legge, così come è stato chiesto su questa stessa legge da deputati della maggioranza un ragionamento ulteriore.

Oggi lo hanno chiesto i capigruppo, ieri lo avete chiesto voi.

Da mesi questo disegno di legge è all'ordine del giorno della Commissione e del Parlamento. E solo oggi noi chiediamo una riflessione ulteriore perché ci siamo accorti, rispetto a quella che è la "rivoluzione" che sta avvenendo su diverse attività della Regione, che proprio in questa materia manca ciò che deve essere il motore delle scelte, cioè la presenza degli enti territoriali. E non è vero che nell'articolo 28 si prevede l'intervento dei consigli comunali; è una norma che forse voleva fare riflettere qualcuno in modo meno attento, perché quella norma cosa dice: *"informiamo i consigli comunali, se va bene in 60 giorni ci rispondono, in ogni caso le osservazioni saranno sempre decise dai cinque membri del consiglio di amministrazione"*.

Allora, la richiesta dei capigruppo qual è? E' una richiesta ulteriore di riflessione, è una richiesta che ritengo il Governo debba accettare perché c'è un impegno, così come tutti gli altri impegni che abbiamo preso, e per ultimo, Presidente, ieri lo abbiamo detto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e lo dico all'onorevole Pino Apprendi che è persona ragionevole, ma anche all'onorevole Paolo Colianni per il suo intervento. Le nostre commissioni sono organi legislativi che danno un supporto al testo che poi arriva in Aula, le nostre commissioni non sono mai in sede referente, mai! E ieri lo ha dimostrato l'assessore per l'agricoltura quando ha assunto degli impegni in Commissione, e poi ha stravolto quegli impegni con altri emendamenti a modifica del suo impegno, del suo voto in Commissione. Quindi, come non ci siamo scandalizzati noi ieri, non vi scandalizzate voi oggi. Si dovrebbe fare una modifica regolamentare da inserire in questo Parlamento, ma prima dobbiamo discuterla e votarla, per poi passare ad un'azione politica legislativa completamente diversa da quella che abbiamo oggi.

Pertanto, non è necessario richiamare il presidente Caputo che è stato ineccepibile nel sopportare tutti i rinvii voluti dalla maggioranza fino a ieri. Se oggi il presidente Caputo sopporta l'unico rinvio chiesto dall'opposizione, mi sembra anche doveroso difenderlo e non attaccarlo dicendo che ci vuole il suo intervento, per dire cosa? Che è stato massacrato per mesi con questo disegno di legge sopportando la maggioranza, la quale ha voluto sempre un rinvio da 8-9 mesi!

Oggi mi sembra ragionevole ascoltare per una volta l'opposizione.

Se non lo volete fare, significa che volete perdere tempo e che ritenete che questo disegno di legge, così com'è, per forza debba andare avanti.

Tutti gli impegni assunti dal capogruppo del Popolo della libertà, da questo pulpito e in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sono stati portati a termine, anche quando l'impegno era del Governo - parlo della legge sugli appalti pubblici - e io, da presidente di Commissione, ho anticipato il Governo presentando un disegno di legge e accelerando così quella norma. Quindi, ritengo di dare non solo sostanza ma anche di rispettare le richieste dei capigruppo, sia di Leontini sia di Bufardecì, e non cambia nulla se il disegno di legge viene approvato il 13 o il 14 settembre come impegno o viene approvato non so quando a questo punto, perché ritengo che la nostra azione porterà sempre a quella data.

E' una questione di buon senso, non c'è bisogno di scontrarsi. Lavoriamo da domani sul testo dell'assestamento, che è un assestamento importante, lavoriamo per vincolare l'avanzo di amministrazione che servirà al Governo per indicare le linee che riguardano gli investimenti nel prossimo provvedimento, che sarà certamente una manovra da fare nel più breve tempo possibile.

Pertanto, chiedo a voi che siete intervenuti, ma chiedo soprattutto al capogruppo del Partito Democratico, onorevole Cracolici, *cum grano salis*, di aiutare il Parlamento. Non cambia nulla, onorevole Cracolici, approvare questo disegno di legge stasera o tra qualche giorno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, signori Assessori, credo che dopo l'invito appassionato e affettuoso del mio vicepresidente vicario e del mio vicepresidente Apprendi non potevo non prendere la parola, non fosse altro per ribadire quello che ha detto il collega Fabio Mancuso che, in questo Parlamento, svolge lo stesso ruolo di presidente di Commissione parlamentare e anche lui sa quante volte disegni di legge usciti dalla sua commissione sono stati messi in discussione dal Parlamento, perché è fisiologico del ruolo del Parlamento svolgere un'attività che è diversa da quella che si fa nelle commissioni.

Vorrei ricordare che la III Commissione, nelle giornate in cui si è discussa questa legge, non soltanto è stata presente ma ha espresso parere favorevole all'unanimità su tutti gli emendamenti presentati che si ritenevano migliorativi del testo di legge.

Il collega Apprendi e il collega Colianni, che hanno vissuto con me le vicende di questo disegno di legge, sanno che nella scorsa seduta, la penultima, quando eravamo arrivati all'esame dell'articolo 13 ci siamo fermati su richiesta dell'onorevole De Benedictis, condivisa da tutta la maggioranza, per rinviare l'esame del disegno di legge in quanto si voleva approfondirlo.

Quindi, quando la maggioranza ha chiesto un rinvio, la Commissione, così come il Parlamento, ne ha preso atto.

Vorrei ricordare poi all'assessore Venturi e ai colleghi della Commissione Attività produttive che questo disegno di legge è tornato tre volte in Commissione Bilancio dopo che era stato esitato dalla stessa Commissione e, quindi, era pronto per l'Aula; è stato richiamato per ben tre volte, su richiesta di alcuni autorevoli parlamentari di questa maggioranza perché, addirittura, sono entrati nel merito avviando audizioni in Commissione Bilancio. In Commissione Bilancio, dove si sarebbe dovuta verificare la copertura finanziaria, su richiesta della maggioranza sono state fatte audizioni che erano state già svolte in Commissione di merito e il testo è andato tre volte in Commissione Bilancio.

Quindi, vorrei dire all'onorevole Apprendi e all'onorevole Colianni che il presidente della Commissione non deve difendere nulla. Abbiamo fatto il nostro lavoro, abbiamo accolto ieri il suo invito, presidente Cascio, e oggi abbiamo impegnato la sala della Commissione Attività produttive con i capigruppo, con molti altri parlamentari e con il Governo per affinare questo testo, vi abbiamo dedicato un'intera mattina fino alle quattro del pomeriggio, dando tutta la collaborazione.

La Commissione, come dice il presidente Mancuso, non è sostitutiva del Parlamento né quello che fa vincola il Parlamento.

Noi svolgiamo una funzione di supporto ai disegni di legge di iniziativa parlamentare o di iniziativa governativa come questo. Se poi il Parlamento, al di là dell'attività della Commissione, ritiene di doverlo approfondire, bene, la Commissione deve solo prenderne atto. Non possiamo né scavalcare il Parlamento né fare ciò che va oltre le nostre competenze.

Certo, noi siamo pronti a continuare a discutere; se il Parlamento sovrano decidesse di continuare, certamente noi non ci alzeremmo ma daremmo la nostra collaborazione.

Credo che non ci sia né chi vuole fare a tutti i costi, fino alla morte, questo disegno di legge né chi non lo vuole fare. Dagli interventi che ho ascoltato finora, come quello dell'onorevole De Benedictis

della scorsa seduta che ha chiesto il rinvio dell'esame del testo in Aula (l'articolo 13), perché voleva notizie sulla composizione del consiglio di amministrazione, e dagli interventi dei colleghi parlamentari del mio Gruppo politico, che hanno chiesto un rinvio per approfondire alcune tematiche, non ci vedo nulla di scandaloso.

Assessore Venturi, io sono pronto, se c'è la volontà del Parlamento, a votare il disegno di legge anche questa sera. Lei sa che noi abbiamo messo in forse una missione a Roma domani al tavolo FIAT proprio per non impedire i lavori del Parlamento.

Noi siamo pronti, ma deve essere il Parlamento a deciderlo. Se il Parlamento decide che il disegno di legge va fatto stasera, la III Commissione non si muoverà e il presidente sarà lì fino all'ultimo articolo; se il Parlamento deciderà di rinviarlo ne prenderemo atto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, io vorrei tentare di fare il punto della discussione che si sta svolgendo in Aula. Tranne che io abbia capito male, ma non credo, tutti gli intervenuti hanno espresso la volontà di arrivare ad un disegno di legge condiviso.

Ricordo all'Aula che non è la prima volta che ciò accade perché sulle leggi di riforma che la maggioranza ha proposto all'Aula, da parte del Governo o della maggioranza dell'Assemblea quasi sempre c'è stata la condivisione ad andare avanti, e anche questa volta la condivisione è stata espressa da tutti. Ricordo a me stesso, ma anche ai colleghi d'Aula e al Presidente, che nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di ieri, a nome del PID, io ho detto che, per agevolare l'approvazione del disegno di legge avrei, tranne un solo emendamento, ritirato tutti gli emendamenti presentati dal PID, che sono molti, e per chi si è preso cura, penso tutti, di leggerne il testo, sono tutti emendamenti di peso. Questo cosa mi porta a dire?

Che la richiesta di rinvio per arrivare ad una conclusione condivisa del disegno di legge che, poi, è principalmente su uno o due punti che, al di là di quello che sarà il risultato finale, meritano una discussione e un approfondimento, dovrebbe essere un'occasione considerata ricca, principalmente dal Governo, per dire: *“Non facciamo prove di forza su un disegno di legge che riguarda la struttura del futuro produttivo e industriale di questa Regione”*.

Ritengo, quindi, opportuno intanto invitare il Governo e, poi, auspicare che la maggioranza non forzi la mano: un rinvio di questo disegno di legge anche al primo punto all'ordine del giorno della prima seduta della sessione che inizierà subito dopo le ferie, può servire per fare un provvedimento legislativo che dia veramente risposte alla Sicilia.

Capisco pure, leggendo le presenze in Aula, che andremo alla richiesta di voto segreto più volte, che il numero legale mancherà ripetutamente e che saremo costretti, con vergogna, a rinviare ugualmente questo disegno di legge a settembre.

Siccome bisogna prendere atto delle disponibilità dell'Aula, che ci sono state tutte, io credo che un atto di intelligenza politica potrebbe portare la maggioranza, o meglio il Governo, a chiedere, proprio per consentire gli approfondimenti del caso, il rinvio a settembre per fare tutti una buona legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta con rammarico prendo atto di una situazione che ormai è degenerata ed è fuori controllo nella gestione dell'Aula, perché anche il dibattito di questo pomeriggio è frutto dell'assenza di qualunque regola che, ormai, sovrintende al governo di quest'Aula.

Veda, signor Presidente, è prerogativa di ciascun deputato, come di ogni capogruppo, chiedere il rinvio in Commissione di un disegno di legge in qualunque momento della discussione del testo stesso e l'Aula si esprime secondo i criteri regolamentari.

E' prerogativa del Parlamento in qualunque momento chiedere, ai sensi del Regolamento, l'utilizzo degli strumenti propri del Regolamento stesso. Ma non è prerogativa dell'Aula, come ho ascoltato oggi, che un testo di legge che è stato presentato circa nove mesi, che è andato in Commissione, se dovessimo utilizzare i costi della politica per giudicare quanto è costato, forse è la legge più costosa nella storia del Parlamento siciliano, visto che le ore di confronto e di discussione sono state interminabili: audizioni, confronti, condivisioni. Bene, poi il disegno di legge è stato incardinato non so quante volte, perché era entrato come emendamento in finanziaria, poi è stato stralciato dalla finanziaria dal Presidente dell'Assemblea, poi era rientrato nuovamente, poi è stato stralciato di nuovo, infine siamo arrivati al testo che oggi trattiamo e i deputati hanno presentato emendamenti. Oggi abbiamo scoperto che i deputati non hanno letto questo testo perché, fino all'articolo 12, è stata approvata una legge senza che il deputato o alcuni deputati sapessero quale fosse la legge. E siccome non piacciono i primi articoli che sono stati già approvati, si dice che dobbiamo ricominciare daccapo: questa, sostanzialmente, è la tesi.

Ora, signor Presidente, io capisco tutto, ma lei può consentire una discussione fatta in questa maniera? Io sono esterrefatto! Poi, il Governo valuti se intende sospenderla, se intende rinviarla, lo valuti il Governo, ma io lo dico sul piano della procedura parlamentare.

E' in esame un disegno di legge, e un deputato si alza e dice: *“non lo voglio trattare, chiedo il rinvio in Commissione, oppure presento un emendamento perché non mi piace e voglio cambiarlo”*.

Non sono stati presentati emendamenti. La tecnica parlamentare ci dice che quando si presentano emendamenti soppressivi è perché non si ha nulla da dire, è soltanto una tecnica per prendere tempo. Allora, delle due l'una: o i deputati hanno un'altra idea e la manifestano con un progetto alternativo, dicendo *“non vogliamo sciogliere le ASI, anzi creiamo organi di amministrazione non di novanta ma di novecento componenti per ogni ASI e arriviamo ad una decina di migliaia di amministratori”*, oppure non ho capito di cosa stiamo parlando.

Signor Presidente, capisco pure il suo imbarazzo in questa situazione, però quando si inaugura una prassi, quella prassi poi diventa.... Se domani chiunque verrà qui a fare l'opposizione secondo questa tecnica, farà mai campare qualunque maggioranza che ci sarà?

Se viene meno il principio delle regole, che poi sono il patto che lega ognuno di noi a questo Palazzo e a questa...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, quale regola sarebbe stata violata? Sia più specifico così capiamo meglio l'argomento. Quale regola è stata violata, quale articolo del Regolamento è stato violato?

CRACOLICI. Glielo dico subito, signor Presidente, non si innervosisca, glielo dico subito.

La Presidenza aveva messo in discussione e poi in votazione l'articolo 13, ed era stato chiesto il voto segreto; lei non ha ancora verificato se 9 deputati supportano tale richiesta, dopodiché si è aperta una discussione, non si capisce più se sul voto segreto o su altro.

Non capisco più di cosa stiamo parlando.

Lei ha consentito una discussione che ci sta portando all'imbarazzo.

SPEZIALE. In fase di votazione non si possono sospendere i lavori d'Aula!

MANCUSO. Ma che dice, la seduta è stata sospesa perché non era ancora trascorsa mezz'ora dall'inizio dei lavori e dal preavviso di votazione elettronica.

SPEZIALE. Si studi il Regolamento, onorevole Mancuso!

MANCUSO. Onorevole Speciale, lo studi lei il Regolamento!

CRACOLICI. No! Lo deve studiare lei il Regolamento, perché le si sta consentendo tutto e il contrario di tutto. Il Governo valuti cosa fare, ma ritengo che con questo andazzo la Presidenza, inevitabilmente, si rende responsabile della paralisi. Per cui in questo Parlamento, da oggi in poi, chiunque ci sarà o si faranno le leggi che tutti condividiamo - altro che consociativismo - oppure non si farà più nulla. E' questa la democrazia, secondo la tecnica che ognuno parla quanto vuole, quando vuole e come vuole, sulla base - ripeto - della fine di qualunque procedura e prassi parlamentare?

Mi dispiace, signor Presidente, ma a tutto c'è un limite.

Il fatto di cui stiamo trattando, non è che domani scade una cambiale se approviamo questa legge fra due giorni piuttosto che domani, tanto per essere chiari; quindi non c'è un'urgenza per la quale qui ci dobbiamo "uccidere", ma c'è un fatto procedurale che riguarda il modo di essere di questo Parlamento perché in questo Parlamento si utilizza una tecnica ostruzionistica ormai per ogni cosa, tranne se non siamo d'accordo su tutto o se non concordiamo anche le virgole di ogni passaggio parlamentare. Questa è la morte della democrazia, non è l'attività parlamentare!

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18.33, è ripresa alle ore 19.12)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, a me dispiace se lei ha frainteso il mio intervento che coglie uno stato d'animo comunque di questo Parlamento, mi creda anche abbastanza trasversale, perché il mio intervento è frutto di una condizione di difficoltà che questo Parlamento vive da mesi nell'incertezza che spesso registriamo sull'attuazione delle procedure regolamentari.

Io ho sempre compreso, e in alcuni momenti credo di essere stato uno che ha dato una mano alla Presidenza di questa Assemblea, perché è chiaro che questo Parlamento sta vivendo e ha vissuto momenti politici convulsi che comportano per la Presidenza la necessità di avere un supplemento di responsabilità e di equilibrio nel guidare un'Aula così convulsa e così complicata.

Rimango convinto che la via maestra è, in questi casi, il rispetto rigoroso delle regole; ma non solo delle regole formali, scritte, ma anche delle regole dei comportamenti e poi delle intese parlamentari.

Ieri lei, signor Presidente, correttamente ha sospeso la seduta e ha convocato la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per verificare se tra i capigruppo, assieme al Governo, ci potesse essere la condizione di aggiornare la seduta ad oggi e per verificare le condizioni di un'intesa, come in altri momenti si è fatto in questo Parlamento.

Ci siamo lasciati ieri sera sulla base del dato che la III Commissione informalmente avrebbe sentito i rappresentanti dei Gruppi parlamentari assieme al Governo e verificato se potevano esserci soluzioni rispetto ad alcuni nodi emersi ieri alla luce dell'esame dell'articolo 13 e dei successivi che avremmo esaminato da lì a qualche giorno.

Ieri, sembrava che questa modalità fosse condivisa. Oggi quel gruppo parlamentare ha raggiunto un'intesa, si ritorna qui in Aula e si ricomincia daccapo.

E' evidente che ciò determina un'esasperazione nel modo di rapportarsi anche tra colleghi e questa modalità finisce per determinare una condizione in cui, alla fine, il Parlamento non sa mai quando si inizia una seduta e se le cose che si devono fare si faranno o meno.

Attenzione, qui non è messa in discussione la potestà che il Regolamento attribuisce a qualunque deputato, e in particolare ai capigruppo, di chiedere, ad esempio, come è previsto, il rinvio in Commissione o la sospensione della trattazione di un punto all'ordine del giorno, ma secondo procedure previste in cui si propone, si discute e si vota.

Qui, invece, il momento in cui assumere una decisione è considerato quasi un momento di sfida politica. Così non si può andare avanti.

Mi auguro che si sia chiarito l'equivoco tra me e lei, che non c'è, signor Presidente. Io non ho inteso offenderla sul piano personale, però penso che la Presidenza, in un momento così complicato, ha bisogno di dare e di garantire più certezza nelle modalità di esercizio dell'attività legislativa.

Spero che questo chiarimento possa consentire ora, quanto meno, di decidere cosa dobbiamo fare.

C'è una richiesta formale di sospensione, si è formalizzata una richiesta di rinvio in Commissione? L'Aula decida. Io non sono d'accordo, ma l'Aula prenda finalmente una decisione e così se decidiamo di andare avanti, andiamo avanti, altrimenti si sospenda così come chiede la maggioranza del Parlamento.

PRESIDENTE. Non essendo stata formalizzata alcuna richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge, pongo in votazione l'articolo 13.

MANCUSO. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bufardecì, Formica, Incardona, Leontini, Lombardo e Mattarella, indico la verifica del numero legale.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla votazione)

Sono presenti: Adamo, Apprendi, Arena, Barbagallo, Bonomo, Calanducci, Cappadona, Colianni, Cracolici, Cristaudo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Mauro, Ferrara, Galvagno, Gentile, Giuffrida, Greco, Laccoto, Lentini, Lombardo, Lupo, Marinello, Marziano, Mattarella, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Raia, Rinaldi, Speciale, Sulsenti, Termine.

Sono in congedo: Beninati, Bosco, Buzzanca, Caronia, Cimino, Currenti, Di Guardo, Forzese, Leanza Lino, Marinese, Picciolo, Scilla.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale: Presenti... 41

L'Assemblea è in numero legale.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 605-242-362-577/A

PRESIDENTE. Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 13.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Articolo 14
Presidente e vicepresidente

1. Il presidente è il legale rappresentante dell'Istituto. Egli convoca e presiede il Consiglio di amministrazione dirigendone i relativi lavori. Il presidente può restare in carica per non più di due mandati consecutivi.

2. Il presidente è nominato con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive tra i membri del Consiglio di amministrazione.

3. Il vicepresidente è scelto dal presidente tra i membri del Consiglio di amministrazione».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Leontini: 14.3, 14.4, 14.5, 14.6;
- dall'onorevole Maira: 9.1 (III parte);
- dagli onorevoli Bufardecì, Mineo, Scilla, Cimino e Incardona: 14.2, 14.1.

Si passa all'emendamento 14.3, a firma dell'onorevole Leontini, che così recita:
«L'articolo 14 è abrogato».

LEONTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, l'emendamento è ovviamente collegato ad altri emendamenti che sono stati presentati sia in ordine a questo articolo che relativamente ad altri articoli, soprattutto ad articoli precedenti, quindi ha una sua logica ed una sua coerenza soprattutto se collegato agli emendamenti presentati agli articoli precedenti.

Tuttavia, esso vuol essere rappresentativo della filosofia che, dal nostro punto di vista, sarebbe stato più opportuno presiedesse alla formulazione dell'intero disegno di legge.

Noi riteniamo che i poteri conferiti in base a questo articolato, sia a questo organismo che alla presidenza, siano esorbitanti rispetto al principio di un maggiore coinvolgimento dei rappresentanti del territorio che, in questo caso, sono totalmente assenti da ogni programmazione e da ogni esecuzione di decisioni che in questo disegno di legge sono attribuite.

Quindi, noi siamo contrari a questo articolo. Siamo contrari perché lo siamo anche agli articoli precedenti, lo eravamo e lo siamo anche per gli articoli successivi e l'emendamento ha un suo fondamento in questo senso e potrebbe essere, se apprezzato, un modo per rivedere l'intera tematica

e riguardare l'intero articolato con maggiore attenzione e con maggiore aderenza alle esigenze del territorio e alle esigenze di armonia dell'intero disegno di legge.

Per questo, lo ribadiamo, riteniamo che sia utile apprezzare questo emendamento.

Per porre la questione sospensiva

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cracolici ha consegnato a tutta l'Aula nell'ultima mezz'ora un richiamo al rispetto delle regole, compreso il rispetto del Regolamento e della funzione di questo Parlamento.

Siccome io ritengo che l'onorevole Cracolici abbia la stessa funzione e la stessa valenza di tutti gli altri parlamentari, lo invito, proprio per evitare qualsiasi ipocrisia nel suo atteggiamento e nel suo richiamo al Regolamento, ad astenersi dallo svolgere questo tipo di intervento che egli ha fatto per due volte: la prima, quando lei, Presidente, ha sospeso l'Aula e la seconda, alla ripresa dei lavori.

Perché dico questo? Perché noi abbiamo chiesto il numero legale, il numero legale dal tabellone luminoso è di 41 presenti, dal tabellone luminoso! E mi fermo lì, non dico più nulla!

Quindi, il richiamo al Regolamento, il richiamo al rispetto delle regole, il richiamo alle cose serie, pregherei l'onorevole Cracolici di farlo a tutti quei parlamentari, anche del suo Gruppo, che non rispettano il Regolamento, perché non accetto lezioni di moralità da nessuno, da nessuno!

Non si richiama il Regolamento a seconda di come uno ritiene di volerlo utilizzare!

Quindi, signor Presidente, la invito a sospendere la seduta, altrimenti sarò costretto a richiedere il numero legale e a richiedere qualcos'altro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché è stata posta formalmente la questione sospensiva, ha facoltà di parlare un oratore a favore e uno contro.

ODDO. Chiedo di parlare contro la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il lavoro che è stato fatto nel merito credo che sia stato attenzionato dai colleghi tutti perché gli emendamenti presentati dal Governo, frutto di una discussione fatta in III Commissione a più voci, per la verità - perché non c'erano solo i rappresentanti dei gruppi di maggioranza e di opposizione, ma c'erano pure colleghi che sicuramente, presi da buona volontà, hanno partecipato per tentare di trovare un punto di equilibrio -, ebbene, quel lavoro, nel merito, affronta le questioni che sono state sollevate anche dall'opposizione e mette un punto fermo, pure da questo punto di vista, sulle questioni condivisibili della partecipazione del territorio nei processi decisionali e nei processi in cui si può, evidentemente, articolare una consulta, anche se la consulta, cui mi riferisco, è quella dell'articolo 10 già approvato. Ma siccome non va in contrasto con l'articolo approvato, l'emendamento presentato dal Governo sostanzialmente prevede che a quella consulta possono e devono partecipare i rappresentanti in prima persona, evidentemente, anche i sindaci dei Comuni che sono interessati alle questioni relative alla programmazione e così via, per quanto concerne il ruolo che svolge la consulta stessa.

Allora, non c'è un punto - voglio dirlo con molta sincerità - su cui non si è concordato ragionevolmente facendo delle scelte che il Governo ha condiviso, tanto che poi ha formalizzato gli

emendamenti che lasciano, per la verità, non solo chi ha sollevato la questione ma lasciano tutti soddisfatti pure per quanto concerne il profilo complessivo del disegno di legge.

Allora, perché bisogna intervenire per dire al collega che ha posto la questione di sospendere la trattazione del disegno di legge o di rinviare i lavori di questa sera?

Perché, obiettivamente, ritengo che se abbiamo fatto questo sforzo in queste ore, dovremmo tutti essere soddisfatti del fatto che ci siamo comunque trovati d'accordo e abbiamo raggiunto un punto di equilibrio. Poi, se ci sono in corso d'opera altre questioni su cui si può riflettere ulteriormente e su cui si possono introdurre ulteriori emendamenti, questo lo vedremo.

Quindi, mi permetto di dire, soprattutto lo dico al collega Mancuso, che vale la pena stasera andare avanti con i lavori d'Aula, vedere a quale articolo decidiamo di fermarci, ma non bloccare il percorso che stiamo portando avanti in maniera abbastanza seria, senza esasperare niente, senza per giunta sollevare questioni che tirano in campo, spesso, anche la Presidenza, secondo me inutilmente.

Non vale la pena da questo punto di vista impuntarsi, non vale la pena il "braccio di ferro" perché poi, alla fine, penso che questo disegno di legge lo tireremo fuori nella maniera più seria, più funzionale e più rispondente ai principi di razionalizzazione e di buon funzionamento di quelle che sono le logiche per quel che concerne le politiche industriali.

Non sto parlando solo contro, sto chiedendo al collega Mancuso di fare lavorare quest'Aula senza particolari tensioni, senza particolari problemi, con la possibilità, rispetto all'articolato che ci resta da trattare, perché no, di concordare su alcuni punti che possibilmente condividiamo.

LEONTINI. Chiedo di parlare a favore della proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato la sollecitazione del collega Oddo, ma la motivazione che l'onorevole Mancuso ha addotto per chiedere la sospensione è il richiamo ad una maggiore osservanza del Regolamento da parte di tutti. Non è entrato nel merito, ha voluto evidenziare che se richiamo alla correttezza deve esserci e deve essere fondato, tale richiamo deve valere per tutti onde evitare che la polemica delle posizioni possa indurre a rilevare infrazioni del Regolamento che non vogliamo siano compiute e rispetto alle quali, fino ad ora, la Presidenza è stata sempre ligia e sempre vigilante.

E ci dispiace l'intervento del capogruppo del PD di poc'anzi perché, vedete, quando la decisione della Presidenza è in qualche modo nella direzione che compiace le esigenze del capogruppo del PD, il capogruppo del PD nei confronti del Presidente esprime valutazioni strumentali positive.

Quando il Presidente dell'Assemblea consente all'Aula di esercitare il proprio diritto e di esprimere le posizioni degli uni e degli altri, interviene immediatamente a condizionare negativamente invocando i richiami al Regolamento e addirittura agitando lo spettro dell'infrazione delle regole da parte della Presidenza che non vigilerebbe su queste regole.

E' un atteggiamento abnorme, è un atteggiamento scorretto, è un atteggiamento che la settimana scorsa ha portato, con il massimo del relativismo etico e politico, il collega Cracolici a dire: *"è vero, nel 2003 noi non abbiamo condiviso l'applicazione di una norma regolamentare perché ritenevamo che fosse lesiva del diritto democratico ad esprimersi, ma siccome principi e convinzioni non ne abbiamo, così come voi nel 2003, contro il nostro principio e la nostra esigenza avete applicato quella norma, noi oggi l'applichiamo, pur non condividendola, in modo strumentale e vi impediamo di svolgere un dibattito su una mozione presentata sette mesi prima"*.

Oggi, l'onorevole Cracolici viene a lamentare che un disegno di legge, da mesi oggetto di confronto e di approfondimento tra le parti, possa essere suscettibile di un'ulteriore valutazione e fa un intervento contrario alla Presidenza che, fino ad oggi, ha sempre vigilato e le cui decisioni

abbiamo sempre rispettato, anche quando l'onorevole Cracolici le pubblicizzava, con comunicati stampa e con dichiarazioni, come decisioni dalla sua parte, dalla sua posizione .

E allora vorremmo che questo atteggiamento fosse condiviso da tutti e su quest'Aula, cari colleghi, non è estraneo lo spirito e il condizionamento, presidente Cascio, delle cose che avvengono fuori da quest'Aula perché, mentre stiamo impostando un disegno di legge che riguarda la riforma delle ASI, tutte commissariate, in gran parte commissariate dal Governo, commissariate dall'assessore, apprendiamo che c'è un piano di riparto dei fondi e dei contributi alle ASI che prevede, unico caso in Sicilia, una premialità di 646 mila euro solo per l'ASI di Caltanissetta, da un anno commissariata, mentre per tutte le altre ASI non c'è alcuna somma. C'è un piano di riparto nel quale l'ASI di Caltanissetta è destinataria di una premialità che non sappiamo su cosa sia fondata, se è vero che è stata oggetto di commissariamento insieme a tante altre ASI.

Cari colleghi, queste cose incidono sulla qualità del dibattito, sulle motivazioni che spingono a fare alcune affermazioni, sulla necessità di uscire da meccanismi di questo tipo.

Allora, va fatta una riflessione più attenta e - ripeto - senza ostruzionismo da parte di alcuno perché noi condividiamo l'esigenza posta dall'assessore Venturi e dal Governo di portare a compimento questo disegno di legge e siamo per portarlo a compimento. Stiamo soltanto, e non ci sembra un peccato, avanzando il consiglio, l'ipotesi che un'ulteriore pausa di approfondimento possa servire a renderlo perfettibile e, quindi, a migliorarlo e questo sta scatenando la polemica d'Aula.

Noi non riteniamo che questo possa motivare una polemica d'Aula. Ecco perché siamo favorevoli alla sospensione, siamo favorevoli alla sospensione proprio per evitare che poi la dialettica delle posizioni ci imponga di evidenziare infrazioni del Regolamento ad ogni piè sospinto e per riportare alla serenità del giudizio dei comportamenti anche nei confronti della Presidenza dell'Assemblea, le cui decisioni fino ad ora abbiamo sempre rispettato e pretendiamo che siano sempre rispettate anche nelle dichiarazioni da parte di tutti i capigruppo e di tutti i parlamentari.

MANCUSO. Dichiaro di ritirare la richiesta di sospensiva.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numeri 605-242-362-577/A

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'emendamento 14.3, a firma dell'onorevole Leontini. Onorevole Leontini, ritira l'emendamento 14.3?

LEONTINI. No, non lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 9.1 (III parte) è precluso.

Si passa all'emendamento 14.4, a firma dell'onorevole Leontini, che così recita:
«Il comma 1 è abrogato».

LEONTINI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, anche questo emendamento è riferito proprio al contenuto del primo comma che a noi sembra essere - rispetto, ad esempio, al terzo comma - in contrasto e in contraddizione. Ci sono delle competenze che sono assegnate in modo abnorme ed esagerato; altre che, invece, vengono ridotte e ridimensionate fino allo stremo.

Noi riteniamo che l'articolo debba essere più omogeneo, più coerente. Non ci possono essere delle competenze di scelta in capo alla carica dell'assessore e quindi al compito del Governo e poi altre scelte, invece, in capo al Consiglio nominato dallo stesso Governo.

Riteniamo che l'articolo complessivamente sia, da questo punto di vista, poco armonico e poco coerente e, quindi, per fare funzionare l'intero articolo si debba modificare la formulazione del comma. Ecco perché riteniamo che sia da abrogare.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 14.7.1, modificativo dell'articolo 14, che così recita:

«All'articolo 14 sono apportate le seguenti modifiche:

- Al primo comma dopo le parole "Il presidente è il legale rappresentante dell'Istituto" sono aggiunte le parole "ed è nominato con le modalità di cui all'articolo 12".
- Il comma 2 è soppresso».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti 14.5 e 14.2 sono superati.

Si passa all'emendamento 14.6 dell'onorevole Leontini. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 14.1 è superato.

Pongo in votazione l'articolo 14, così come emendato, con il voto contrario dei Gruppi del PDL e di Forza del Sud.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Articolo 15
Compiti e funzioni del Presidente e del vicepresidente

1. Il Presidente:

- a) provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione;
- b) redige e predispone gli atti da sottoporre alla valutazione ed approvazione del Consiglio;
- c) svolge ogni altro compito o attività espressamente attribuitagli dallo statuto.

2. Il Presidente può delegare lo svolgimento di alcune funzioni, espressamente indicate dallo Statuto, al vicepresidente.

3. Il vicepresidente sostituisce il presidente in caso di assenza, impedimento o vacanza. Svolge altresì le funzioni, indicate nello statuto, che possono essergli delegate dal presidente».

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Leontini gli emendamenti da 15.1 a 15.7.

Si passa all'emendamento 15.1. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 15.2. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 15.3. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 15.4. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 15.5. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 15.6. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 15.7. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Articolo 16
Direttore generale

1. Il direttore generale è nominato con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive tra i dirigenti dell'amministrazione regionale siciliana di cui all'articolo 6 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10.

2. Il direttore generale è vertice amministrativo e svolge le funzioni di cui all'articolo 7 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, ad esclusione di quelle di cui alla lettera h) dell'articolo 13 la cui competenza è riservata al presidente».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Leontini: 16.11, 16.12, 16.10, 16.13;
- dall'onorevole Maira: 9.1 (IV parte);
- dagli onorevoli Rinaldi, Galvagno, Ammatuna e Ferrara: 16.1;
- dagli onorevoli Bufardeci, Mineo, Scilla, Cimino e Incardona: 16.5;
- dagli onorevoli Gennuso, Calanducci, Colianni e Greco: 16.7;
- dagli onorevoli Marrocco, Aricò, Currenti e Gentile: 16.2;
- dall'onorevole Fiorenza: 16.3;

- dagli onorevoli Di Mauro e Musotto: 16.4;
- dall'onorevole Cracolici: 16.6;
- dagli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno e Ammatuna: 16.9;
- dagli onorevoli Galvagno, Barbagallo, Ammatuna e Termine: 16.13;
- dal Governo: 16.14.

Si passa all'emendamento 16.11. Onorevole Leontini, lo mantiene?

LEONTINI. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 9.1 (IV parte) è precluso.

Si passa all'emendamento 16.12. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 16.1, a firma dell'onorevole Rinaldi, che così recita:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Il direttore generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione e scelto tra i Dirigenti di prima fascia del ruolo ad esaurimento di cui al successivo art. 35.

2. Esaurito il ruolo di cui al comma 1 verrà scelto tra i dirigenti dell'Istituto».

RINALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato ha un motivo e lo voglio spiegare ai colleghi. La nomina del direttore da parte del Consiglio di amministrazione è

dovuta ad un allineamento agli altri enti che hanno un direttore nominato dal Consiglio di amministrazione; lo vediamo negli altri enti sottoposti alla vigilanza della Regione.

Un direttore che invece viene nominato dall'assessore o dal presidente è come se fosse un organo al pari o al di sopra del Consiglio di amministrazione.

Credo che lo spirito della legge, compreso il consiglio di amministrazione, è avere il compito di redigere ed effettuare ciò che poi il consiglio di amministrazione delibera e approva e quindi è un organo esecutivo rispetto alle deliberazioni effettuate dal consiglio di amministrazione.

Ecco perché ho presentato questo emendamento sperando che venga accolto sia dal Governo che dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 16.5, a firma dell'onorevole Bufardecì. Questo emendamento va rivisto, nel senso che la parte tra parentesi va cassata. L'emendamento così recita:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. Il direttore generale è nominato con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive (o dal Presidente dell'istituto, previa delibera del Consiglio di amministrazione) tra i dirigenti di prima fascia dell'istituto stesso, fatto comunque salvo quanto previsto dall'articolo 35».

BUFARDECI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, credo che questo emendamento, nell'accogliere eventualmente l'invito a sopprimere la parte indicata in parentesi, potrebbe essere integrato - leggendo anche gli altri emendamenti, come quello a firma dei colleghi Di Mauro e Musotto - inserendo tra i papabili, per quanto riguarda il ruolo di direttore generale, anche i dirigenti dei disciolti consorzi ASI.

Proprio questa mattina si dibatteva sulla riduzione dei numeri: si diceva che ci sono 11 direttori, bene! Che ci sia un direttore generale sta bene e che sia eventualmente all'interno del mondo delle stesse ASI, non fosse altro che per una ragione di esperienza oltre che di competenza specifica maturata.

Credo dunque che questo emendamento, cancellando le parti inserite in parentesi e magari integrato con l'emendamento 16.4, possa essere accolto dal Governo e dalla Commissione e quindi votato dall'Aula.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.5 è da intendersi senza la parte all'interno delle parentesi. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, credo che sulla nomina ci sia un emendamento del Governo, modificativo dell'attuale sistema, nel senso di prevedere "su proposta, con decreto, previa delibera di Giunta".

Vorremmo capire, quindi, se questo emendamento sostitutivo si approva a prescindere, si approva dopo, si approva prima, come verrebbe la formulazione.

Il Governo, con l'emendamento 16.15 se non ricordo male, modifica il sistema: "decreto del Presidente, previa delibera, su proposta dell'Assessore".

Che poi, chiaramente, il direttore debba essere scelto tra i dirigenti di prima fascia attualmente in servizio nelle ASI, non credo che si possa avere nulla in contrario. Non so come si possa fare, se lo si riformula così, il parere del Governo può essere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati dal Governo gli emendamenti 16.14 e 16.15.

Onorevole Lombardo, tecnicamente questo emendamento attiene alle qualifiche dirigenziali per poter essere nominati direttore. Gli emendamenti che mi sono stati sottoposti adesso, cioè il 16.14 e il 16.15 fanno riferimento, invece, alla modalità di nomina; quindi comunque si possono concatenare con successive votazioni.

Il 16.14 e il 16.15 del Governo diventano subemendamento di questo.

Il 16.14 recita: "Dopo le parole 'Il direttore generale dell'istituto' sono aggiunte le seguenti 'fatto salvo quanto previsto dal successivo articolo 35'".

Il 16.15 recita: "dal Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell'assessore per le attività produttive".

Si passa all'emendamento 16.14. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 16.15. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 16.5, come modificato. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.5 che stiamo per votare sostituisce interamente il primo comma. Ciò significa che il direttore generale è nominato con decreto dell'assessore per le attività produttive tra i dirigenti di prima fascia dell'istituto stesso, fatto comunque salvo quanto previsto

dall'articolo 35, e cioè dal Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell'assessore per le attività produttive. Questa è la formulazione definitiva.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per dichiarazione di voto dichiaro la mia perplessità. Se non erro in questo momento - chiedo conforto agli uffici - i direttori generali nell'amministrazione regionale possono essere scelti fra i dirigenti non di prima fascia, ma fra i dirigenti. In questo caso, stiamo votando una restrizione della norma o una riserva, se volete.

Volevo sottolineare all'Aula che stiamo adottando in questo caso una disposizione normativa difforme da quella di tutto il resto dell'amministrazione regionale. Vorrei che fosse chiaro a tutti cosa stiamo facendo.

PRESIDENTE. Mi pare abbastanza evidente questo.

Onorevoli colleghi, è chiaro cosa stiamo votando: dirigente di prima fascia. Ciò è molto evidente.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ci sia stata una svista.

Quello che stiamo introducendo in questo dettato normativo è contrario all'ordinamento in tutto il resto dell'Amministrazione regionale, credo che sia una norma impropria.

PRESIDENTE. E' diverso, non è contrario.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, io penso che questa motivazione di voto, che per me diventa contrario, è importante per tutti noi.

Perché? Perché noi abbiamo nominato i dirigenti generali dei vari dipartimenti, la gran parte dei quali appartengono alla terza fascia. Sarebbe singolare - credo infatti che il 99 per cento dei nostri dirigenti appartenga alla terza fascia - che solo per questo istituto ci limitassimo a sceglierli tra quelli di prima: ce ne saranno due, tre al massimo, non lo so, anche quattro forse, ma sarebbe una regola che vale solo per questo istituto! Sarebbe come se fosse una riserva indiana. Lo dico solo per maggiore chiarezza e perché si sappia cosa stiamo votando. Noi non vogliamo opporci.

Per questa ragione direi che forse è opportuno che il ventaglio lo si apra e si consenta, così come per i dipartimenti, questo è uno tra i tanti, anzi è un istituto che non è un dipartimento, che anche qui si possa scegliere tra i dirigenti delle varie fasce.

SPEZIALE. Basterebbe presentare un subemendamento che reciti: "eliminare la prima fascia".

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Bene, se voi lo presentate, il Governo lo sottoscrive.

BUFARDECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome ritengo fondata l'osservazione di evitare che il tutto sia limitato ad una sparuta eventuale elencazione di soggetti di prima fascia, a uno, a due, non so, a tre o a quattro, se gli Uffici predispongono un subemendamento appongo la mia firma, così eliminiamo il concetto della prima fascia ma manteniamo il principio che la scelta del direttore generale viene effettuata all'interno dei dirigenti che attualmente hanno svolto la funzione presso le disciolte ASI, proprio per venire incontro al concetto di riduzione della burocrazia.

PRESIDENTE. Quindi, basta eliminare col subemendamento le parole "di prima fascia".

Se il Governo lo sigla lo mettiamo ai voti.

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento di che trattasi che così recita: «Sopprimere le parole "di prima fascia"».

Lo pongo in votazione.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta dobbiamo capire dove vogliamo arrivare.

PRESIDENTE. E' chiaro che togliendo la parola "di prima fascia" lasceremmo aperto il campo a dirigenti di prima fascia o ad altri, ovviamente.

DE BENEDICTIS. Allora, in questo caso, voteremmo e definiremmo l'articolo spiegando che il direttore generale è nominato tra i dirigenti dell'istituto stesso.

Ma questo può valere come norma transitoria perché, a regime, dobbiamo prevedere che possono essere scelti tra i dirigenti dell'Amministrazione regionale *tout court*, che qui non è scritto.

A questo proposito, vorrei che si esaminasse l'emendamento 16.6 o, se volete, il 16.9 a firma dell'onorevole Barbagallo, che prevede che i dirigenti possano essere scelti fra i ruoli dell'Amministrazione regionale e fra i dirigenti dei disciolti consorzi ASI. Perché se votiamo una norma che impone che i dirigenti vengano scelti solamente fra i dirigenti dell'istituto, a un certo punto questi andranno ad esaurimento e quindi la norma è imperfetta.

PRESIDENTE. Dal momento che si deve riscrivere la norma, se l'Aula è d'accordo propongo l'accantonamento dell'articolo 16 e dei relativi emendamenti.

Resta così stabilito.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un problema inesistente perché nella legge è previsto che le piante organiche si devono fare entro 90 giorni, quindi i direttori che ritengono di rimanere nei ruoli ci saranno, quelli che vanno via, vanno via. Quindi, il problema non si pone.

Non si pone il problema interni ed esterni, quelli che c'erano e quelli che non c'erano.

Si deve fare la pianta organica, quindi entro 90 giorni sapremo quali sono i direttori delle ASI che vogliono rimanere all'interno di quel comparto.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Articolo 17
Collegio dei revisori

1. Il Collegio dei revisori è nominato con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive ed è composto dal presidente, da due membri effettivi e due supplenti. Un membro effettivo ed uno supplente sono designati dall'Assessore regionale per l'economia, scelti fra il personale in servizio presso il medesimo assessorato, con profilo professionale non inferiore a funzionario.

2. I componenti del Collegio dei revisori devono essere in possesso del requisito di cui all'articolo 9 della legge regionale 11 maggio 1993, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Leontini: 17.1, 17.2, 17.3;
- dall'onorevole Maira: 9.1 (V parte);
- dal Governo: 17.4.

Si passa all'emendamento 17.1. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione ?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 9.1 (V parte) è precluso.

Si passa all'emendamento 17.2. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 17.4, che così recita:

«Il primo comma dell'articolo 17 è così sostituito:

‘Il collegio dei revisori è nominato con decreto del Presidente della Regione ed è composto dal presidente, scelto dal Presidente della Regione, da due membri effettivi e due supplenti. L'Assessore

XV LEGISLATURA

275ª SEDUTA

27 luglio 2011

regionale per l'Economia e l'Assessore regionale per le attività produttive designano, rispettivamente, un membro effettivo ed un membro supplente'».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 17.3, a firma dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 17, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Articolo 18
Compiti e funzioni del Collegio dei revisori

1. Il Collegio dei revisori esercita il controllo contabile sulla gestione ed esprime il proprio parere obbligatorio sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo. A tal fine il Consiglio di amministrazione invia al Collegio dei revisori i predetti documenti contabili almeno venti giorni prima della seduta fissata per la loro approvazione.

2. Il Collegio dei revisori si riunisce almeno ogni tre mesi e può partecipare alle riunioni del Consiglio di amministrazione. A tal fine, il Collegio è invitato a partecipare ad ogni riunione del Consiglio. Di ogni seduta del Collegio è redatto apposito verbale».

Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Leontini gli emendamenti 18.1, 18.2, 18.3.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 18. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Articolo 19
Compensi

1. I compensi spettanti al presidente ed ai componenti del Consiglio di amministrazione, cui si fa fronte con parte del contributo per le spese di funzionamento di cui all'articolo 7, comma 2, sono stabiliti, con cadenza biennale, con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive e non possono comunque superare i limiti individuati dalle norme regionali in tema di compensi spettanti ai componenti degli organi degli enti regionali.

2. Al presidente ed ai componenti del Collegio dei revisori spettano compensi in misura pari al 40 per cento di quelli previsti, rispettivamente, per il presidente e per i componenti del Consiglio di amministrazione».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Leontini: 19.1, 19.2, 19.3;
- dall'onorevole Maira: 9.1 (VI parte);
- dal Governo: 19.4.

Si passa all' emendamento 19.1. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 9.1 (VI parte) è precluso.

Si passa all'emendamento 19.2. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 19.3, a firma Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 19. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 20. Ne do lettura:

«Articolo 20
Statuto

1. Lo statuto dell'IRSAP è adottato dal Consiglio di amministrazione entro novanta giorni dalla costituzione degli organi. Entro i successivi trenta giorni, lo statuto è approvato con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive.

2. Nell'ipotesi in cui lo statuto non venga adottato entro il termine di cui al comma 1, l'Assessore regionale per le attività produttive provvede in via sostitutiva attraverso un commissario ad acta, nominato tra i dirigenti dell'Amministrazione regionale.

3. Le modifiche allo statuto, adottate dal Consiglio d'amministrazione, sono soggette ad approvazione secondo i termini e le modalità di cui al comma 1.

4. Nell'ipotesi di modifiche necessarie per adeguamento a sopravvenuta norma di legge, nel caso di accertata e prolungata inerzia, si applica la disposizione di cui al comma 2».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Leontini: 20.5, 20.6, 20.7, 20.8, 20.9;
- dall'onorevole Maira: 20.4;
- dagli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo: 20.1, 20.2;
- dagli onorevoli Galvagno, Barbagallo, Ammatuna e Termine: 20.3.

L'onorevole Leontini dichiara di ritirare gli emendamenti 20.5, 20.6, 20.7, 20.8 e 20.9.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, l'emendamento 20.4 è precluso.

Gli emendamenti 20.1 e 20.2, a firma degli onorevoli Pogliese ed altri, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 20.3, a firma dell'onorevole Galvagno, che così recita:

«Sostituire il comma 2 con il seguente:

‘2. Nell'ipotesi in cui lo statuto non venga adottato entro il termine di cui al comma 1, l'Assessore regionale per le attività produttive provvede, con proprio decreto, allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione ed alla contestuale nomina di un commissario straordinario, scelto tra i dirigenti dell'Amministrazione regionale in servizio o in quiescenza, il quale avrà il compito di predisporre ed approvare lo Statuto entro trenta giorni dall'insediamento. Il commissario nominato svolgerà altresì le funzioni del disciolto Consiglio di amministrazione fino all'insediamento dei nuovi Organi che dovrà avvenire entro sessanta giorni dalla data del decreto di scioglimento’».

Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

MANCUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo sempre al commissariamento straordinario. Non c'è alcuna novità, andiamo per riordinare un settore e reinseriamo il commissariamento straordinario per eventuali inadempienze e, poi, quando si insedierà il commissario straordinario, come tutti sappiamo, rimarrà lì chissà per quanto tempo.

Inviterei il collega Galvagno a riflettere sull'emendamento. Ma non mi meraviglio della sua proposta; mi meraviglio, invece, del parere favorevole del Governo.

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Me ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non per un risparmio ma per un funzionamento dell'ente perché, nel caso in cui si dovesse verificare l'ipotesi in cui lo statuto non fosse approvato nei termini, ci sarebbe la paralisi.

Invece, in questo caso, l'assessore può nominare un commissario che provvede...

MANCUSO. Il commissario non è *ad acta*, è straordinario!

GALVAGNO. Nel frattempo, chi si occupa dell'ordinaria gestione? Lo vuole leggere tutto?

Scusate, leggetelo tutto. E' un commissario straordinario che avrà il compito di predisporre e di approvare lo statuto entro 30 giorni dall'insediamento.

Nel frattempo, il commissario nominato svolgerà le funzioni del disciolto consiglio fino all'insediamento dei nuovi organi.

Se siete contro l'ipotesi di un commissario, quella è un'altra cosa.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 20, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 21. Ne do lettura:

«Articolo 21
Controlli

1. Le delibere di approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo sono inviate all'Assessorato regionale delle attività produttive, munite del parere del collegio dei revisori. Entro trenta giorni dalla ricezione dei documenti contabili, l'Assessorato può annullare le delibere per motivi di legittimità o di merito rinviandole all'Istituto per la riapprovazione.

2. Entro il termine di cui al comma 1, per una sola volta, l'Assessorato può richiedere integrazioni documentali utili all'istruttoria. La richiesta di documenti sospende il termine, che riprende a decorrere dalla data di ricezione della documentazione richiesta.

3. Trascorsi i termini di cui ai commi 1 e 2, i documenti contabili si intendono approvati.

4. L'Assessorato regionale delle attività produttive, anche ai fini di cui all'articolo 22, può disporre ispezioni avvalendosi di propri dirigenti ovvero funzionari direttivi.

5. Restano ferme le competenze dell'Assessorato regionale dell'economia in materia di controlli e vigilanza sugli enti regionali previsti dalla legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni».

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole De Luca: 21.2, 21.3, 21.4, 21.5, 21.6, 21.7;
- dall'onorevole Maira: 21.1.

Comunico che l'onorevole Leontini ha ritirato gli emendamenti 21.2, 21.3, 21.4, 21.5, 21.6 e 21.7. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 21.1, a firma dell'onorevole Maira, è precluso.

Pongo in votazione l'articolo 21. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'articolo 16, in precedenza accantonato.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 16.16, di riscrittura del comma 1 dell'articolo 16 e comprensivo degli emendamenti 16.14 e 16.15, in precedenza approvati dall'Aula, che così recita:

«Articolo 16, comma 1:

Il direttore generale dell'Istituto è nominato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, tra i dirigenti della amministrazione regionale di cui all'articolo 6 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 ed i dirigenti dei disciolti consorzi ASI, fatto comunque salvo quanto disposto dall'articolo 35».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Tutti gli emendamenti al comma 1 dell'articolo 16 sono pertanto superati.

Per votare l'articolo 16 dobbiamo formalmente votare l'emendamento 16.13, a firma dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

XV LEGISLATURA

275ª SEDUTA

27 luglio 2011

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 2 agosto 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della Rubrica *“Infrastrutture e mobilità”*

Interrogazioni:

numero 1682 - «Misure a sostegno degli autotrasportatori siciliani».

Firmatario: Vinciullo Vincenzo;

numero 1729 - «Chiarimenti sull'attività del genio civile di Trapani».

Firmatario: Marrocco Livio;

numero 1731 - «Messa in sicurezza e ripristino regolare della viabilità sull'autostrada A19 Palermo-Catania».

Firmatario: Falcone Marco;

numero 1733 - «Misure per fronteggiare i disagi nei collegamenti marittimi tra l'isola di Marettimo e la Sicilia».

Firmatario: Falcone Marco;

numero 1769 - «Notizie sui lavori di completamento della struttura di base per la pratica del nuoto a Lampedusa».

Firmatario: Di Benedetto Giacomo;

numero 1819 - «Chiarimenti in ordine all'erogazione dei contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione ex art. 11 della legge n. 431 del 1998».

Firmatari: Calanducci Francesco, Gennuso Giuseppe, Musotto Francesco, Arena Giuseppe, Catalano Santo.

III - Discussione del disegno di legge:

- «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive». (605-242-362-577/A) *(Seguito)*

Relatore: onorevole Caputo

La seduta è tolta alle ore 20.08

XV LEGISLATURA

275ª SEDUTA

27 luglio 2011

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposta scritta ad interrogazioni - Rubrica** *«Autonomie locali e Funzione pubblica»*

GALVAGNO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 24 settembre 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana numero 12 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per titoli e colloquio, per la copertura a tempo indeterminato, part-time, di numero 1 posto di agente di polizia municipale, categoria C, mediante avviso di mobilità esterna, ai sensi dell'articolo 30, decreto legislativo numero 165/2001, indetto dal comune di Santo Stefano Quisquina (AG);*

considerato che la legge regionale numero 25/1993, all'articolo 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'articolo 42 della legge regionale numero 11/2010 concernente norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso del comune di Santo Stefano Quisquina (AG), atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS numero 12 - Serie speciale concorsi - del 24/09/2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla legge regionale numero 25/1993». (1657)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «Con l'atto di sindacato ispettivo di cui in oggetto, l'onorevole interrogante chiede spiegazioni circa la correttezza della procedura concorsuale posta in essere dal Comune di Santo Stefano Quisquina (AG) per la copertura di un posto di agente di polizia municipale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, serie speciale concorsi, numero 12 del 24 settembre 2010.

In particolare si lamenta la mancata applicazione dell'articolo 19, comma 4, della legge regionale numero 25 del 1 settembre 1993, in base al quale *“i posti messi a concorso sono coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli”*, disposizione la cui efficacia è stata prorogata fino al 31 dicembre 2013 con l'articolo 42, comma 1, della legge regionale numero 11 del 12 maggio 2010.

Con riferimento a quanto richiesto nell'interrogazione, va rilevato che il Dipartimento delle Autonomie Locali, con nota protocollo numero 7737 del 11 aprile 2011, ha invitato l'Amministrazione comunale a procedere, in autotutela, ad un riesame degli atti e che, successivamente, con nota protocollo 3122 del 28 aprile 2011, il comune di Santo Stefano Quisquina (AG) ha reso noto che il precedente bando è rimasto infruttuoso ed è stato sostituito da un nuovo bando di concorso pubblico, per soli titoli, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, serie speciale concorsi, numero 16 del 26 novembre 2010.

In conclusione, premesso quanto sopra e verificato che la successiva selezione è avvenuta *“per soli titoli”*, si può affermare che il nuovo bando appare esente da vizi di legittimità».

L'Assessore

dott.ssa Caterina Chinnici

GALVAGNO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 24 settembre 2010, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana numero 12 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico per titoli e colloquio, per la copertura a tempo indeterminato, part-time, di numero 1 posto di assistente sociale, categoria D, mediante avviso di mobilità esterna, ai sensi dell'art. 30, decreto legislativo 165/2001, indetto dal comune di Santo Stefano Quisquina (AG);*

considerato che la legge regionale numero 25/1993, all'articolo 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'articolo 42 della legge regionale numero 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso del comune di Santo Stefano Quisquina (AG), atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS numero 12 - Serie speciale concorsi - del 24/09/2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla legge regionale numero 25/1993». (1659)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «Con l'atto di sindacato ispettivo di cui in oggetto, l'onorevole interrogante chiede spiegazioni circa la correttezza della procedura concorsuale posta in essere dal Comune di Santo Stefano Quisquina (AG) per la copertura di un posto di assistente sociale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, serie speciale concorsi, numero 12 del 24 settembre 2010.

In particolare si lamenta la mancata applicazione dell'art 19, comma 4, della legge regionale numero 25 del 1 settembre 1993, in base al quale *“i posti messi a concorso sono coperti mediante concorsi pubblici per soli titoli”*, disposizione la cui efficacia è stata prorogata fino al 31 dicembre 2013 con l'articolo 42, comma 1, della legge regionale numero 11 del 12 maggio 2010.

Con riferimento a quanto richiesto nell'interrogazione, va rilevato che il Dipartimento delle Autonomie Locali, con nota protocollo numero 8179 del 14 aprile 2011, ha invitato l'Amministrazione comunale a procedere, in autotutela, ad un riesame degli atti e che, successivamente, con nota protocollo 3122 del 28 aprile 2011, il comune di Santo Stefano Quisquina (AG) ha reso noto che il precedente bando è rimasto infruttuoso ed è stato sostituito da un nuovo bando di concorso pubblico, per soli titoli, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, serie speciale concorsi, numero 16 del 26 novembre 2010.

In conclusione, premesso quanto sopra e verificato che la successiva selezione è avvenuta “per soli titoli”, si può affermare che il nuovo bando appare esente da vizi di legittimità». (1659)

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici